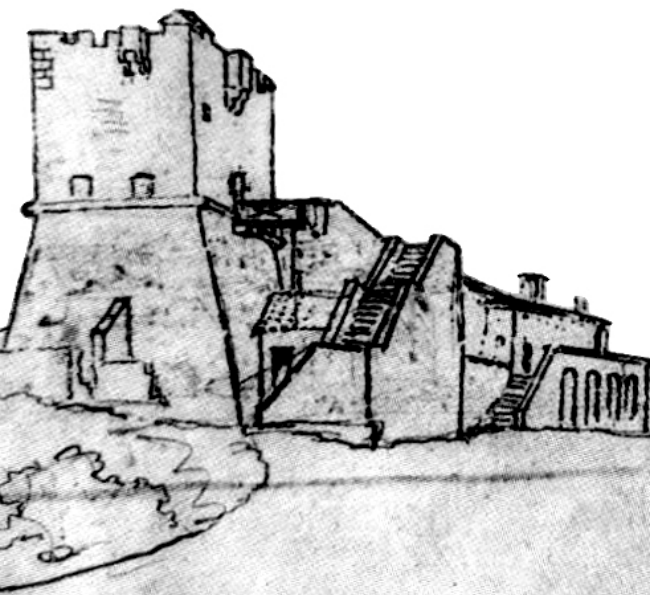




The Diary of Dominique Vivant Denon's Journey through Calabria in 1778: Places and Narrative Impressions

Dominique Vivant Denon's diary is dedicated to the itinerary of the places traversed in Calabria between 1777 and 1778, as part of the expedition organized by Abbé Saint-Non. This diary was only reproduced in its entirety and returned to its peculiar narrative value in the Notes of the second and fourth volumes of the Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, published in 1785 and 1786. Precisely in consideration of this testimonial value, the research revisited the diary in its original form and function as a daily narrative, where his impressions of the places, landscapes, and cities visited during the journey through Calabria emerge. Denon was disappointed by was disappointed to discover that no ancient monuments remained in Calabria and showed little interest in the urban centers he visited. Conversely, he was impressed by the variety and natural exuberance of the Calabrian landscapes. In this regard, the sketches made on site by Desprez play an essential role; in the immediacy of their graphic style, they convey the initial visual suggestions. This is in contrast to the final views in the Voyage pittoresque, the result of the recomposition and re-elaboration of the sketches and preparatory drawings, where the images fixed often transfigure the reality of the places.



VOYAGE PITTORESQUE

IV. Calabria in the mirror of Saint-Non

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 14 (2025)

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-13-5



Il diario del viaggio di Dominique Vivant Denon nella Calabria del 1778: luoghi e impressioni narrative

L'Abbé di Jean-Claude-Richard de Saint-Non¹ pubblicò, tra il 1781 e il 1786, il *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*², il grande atlante iconografico in quattro volumi dei luoghi dell'Italia meridionale attraversati nel 1777 e 1778 dalla spedizione di artisti – «la petite équipe»³ – da lui affidata alla guida di Dominique Vivant Denon⁴ per restituire una inedita immagine complessiva di territori, paesaggi e città di regioni fino ad allora pressoché ignorate dalla cultura artistica europea, come la Calabria⁵.

1. Vedi LAMERS 1995, pp. 21-28.

2. SAINT-NON 1781-1786. Per un'attenta e precisa disamina filologica dell'opera, vedi LAMERS 1995; MANFREDI 2018a, MANFREDI 2018b.

Jean-Benjamin de Laborde, nel 1776, propose al Saint-Non di pubblicare una Storia dell'Italia e della Svizzera dettagliata e corredata da un inedito apparato illustrativo. Il *Voyage pittoresque* della Svizzera originariamente doveva far parte di un unico progetto editoriale esteso all'Italia, co-curato e finanziato da Laborde e Saint-Non, da cui il primo si ritirò per dedicarsi a *Description générale et particulière de la France*, opera pubblicata in quattro volumi tra il 1781 e il 1788, lasciando al secondo l'onere di proseguirlo seppure limitatamente all'Italia meridionale, che si presentava effettivamente come un soggetto nuovo e accattivante. Vedi WOLLIN 1935, pp. 26-31; GRIFFITHS 1988; LAMERS 1995, pp. 21-28.

3. DUPUY-VACHEY 2009, p. 29. La spedizione, oltre a Denon, Châtelet, Desprez e Renard, era composta dall'abate Louis-Claude-Alexandre Buisson e dall'insergente di Denon.

4. Dominique Vivant Denon (1747-1825), archeologo, diplomatico, disegnatore e maestro della tecnica pittorica dell'acquaforte. Vedi FRANCE 1890.

5. Vedi DE SETA 1992b; MUSSARI 2018a.

Le trentacinque incisioni tratte dai disegni del pittore Claude-Louis Châtelet⁶ e dell'architetto Louis-Jean Desprez⁷ che seguirono Denon in Calabria, commentate da Saint-Non nel terzo volume del *Voyage pittoresque* pubblicato nel 1783 rivelarono agli eruditi europei il volto sconosciuto di buona parte dei territori calabresi⁸, seppure enfaticandone i connotati talvolta oltre le convenzioni del genere vedutistico.

Questo volume è dedicato al riscontro sistematico della realtà dei luoghi rispetto alla sua immagine, spesso trasfigurata, fissata nelle vedute del *Voyage pittoresque*, per il quale rivestono un ruolo essenziale i superstiti schizzi eseguiti sul campo da Desprez che nell'immediatezza del tratto grafico restituiscono le prime impressioni visive, all'origine dell'articolato processo di definizione dell'immagine a stampa⁹. A tale scopo assume un grande valore testimoniale il diario di Denon, utilizzato frammentariamente da Saint-Non per redigere il testo dell'opera da lui concepito ed elaborato come un compendio dell'apparato illustrativo¹⁰. Una funzione del tutto assente nel testo

6. Claude-Louis Châtelet (1753-1794), pittore paesaggista, arrivò in Italia nel novembre del 1777 insieme a Denon, e vi rimase fino alla fine del 1778, e l'anno successivo completò i centotrentadue disegni esecutivi, di cui trentadue dedicati alla Basilicata e alla Calabria, per la pubblicazione del *Voyage pittoresque*. Vedi WOLLIN 1935; LAMERS 1995, pp. 77-80.

7. Louis-Jean Desprez (1743-1804), architetto, disegnatore, paesaggista e incisore, vincitore nel 1776 del *Grand Prix de Rome* e l'anno successivo *pensionnaire* all'Accademia di Francia. Lavorò dal 1784 alla corte di Gustavo III di Svezia, nei primi anni novanta del Settecento in Russia alla corte di Caterina II, e infine a Stoccolma, dove morirà nel 1804. Durante il viaggio, a seguito di Denon, realizzò centotrentasei disegni, e contribuì attivamente, anche, alla produzione di immagini topografiche. Vedi WOLLIN 1933; WOLLIN 1935; WOLLIN 1939; LAMERS 1995, pp. 80-84; MIARELLI MARIANI 2018.

8. Saint-Non ripose una particolare attenzione allo stretto connubio tra il testo e l'immagine, e come questo fosse fondamentale per creare una visione integrativa; tanto che il *Voyage pittoresque* occupa, rispetto ad altre pubblicazioni coeve, una posizione di rilievo nell'ambito della letteratura di viaggio illustrata.

9. Se di Châtelet e Renard, finora, non si conoscono i *carnet* di schizzi realizzati, differente è il caso di Desprez. Nils Wollin nei suoi volumi pubblica per la prima volta i disegni, a penna e a matita, eseguiti durante il *Voyage pittoresque*, e oggi conservati in sette album presso l'Accademia Reale di Belle Arti di Stoccolma. Di questi album, tre sono dedicati all'Italia meridionale, tra cui uno al viaggio da Napoli a Reggio Calabria, ancora perfettamente integro. «Le carnet d'esquisses n° 122 (27,5 X 20 cm.) est relié en parchemin avec l'inscription: "Croquis de Louis Jean Desprez. 224 pages". Le nombre de pages n'a pas changé. Les esquisses comprennent le voyage de Naples à Reggio, le premier dessin ayant été exécuté à Bénévent et le dernier à Pagliapoli, près de Gerace Marina. Outre la page précitée, quelques autres pages ont été arrachées avant la pagination. Dix feuilles ultérieurement insérées (p. 115-134), de format plus petit et couvertes de détails architecturaux et décoratifs datent de l'époque suédoise, c.-à.-d. d'après 1784», WOLLIN 1935, p. 68. Vedi anche WOLLIN 1933, WOLLIN 1939; LAMERS 1995, pp. 83-84.

10. Saint-Non, durante la redazione finale del testo, non era pienamente soddisfatto del lavoro di Denon, tanto che rimaneggiò i suoi appunti e sconvolse le sue percezioni, sia con un suo commento aggiuntivo sia integrandoli con «testi

del diario riprodotto integralmente e quindi restituito alla sua peculiare valenza narrativa solo nelle *Notes* del secondo e del quarto volume del *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles*, editi rispettivamente nel 1785 e nel 1786¹¹.

Proprio in considerazione di tale valore testimoniale, la parte calabrese del diario di Denon è qui ripreso nella sua originaria funzione di narrazione quotidiana degli itinerari della spedizione Saint-Non¹², anteponeandone le impressioni sui luoghi attraversati alla successiva comparazione iconografica delle rispettive vedute.

Denon, prima di intraprendere il suo viaggio, consultò precedenti resoconti e relazioni sulla Calabria¹³, come l'epistolario di Johann Hermann von Riedesel¹⁴; ma anche testi classici¹⁵ che evocavano antiche vestigia della *Grande-Grèce*¹⁶ quasi del tutto perdute o ancora sepolte, come egli stesso ebbe modo di constatare. Nonostante le ricerche personali e la consultazione degli – «antiquaires du pays»¹⁷ – egli ritrovò soltanto sparuti reperti epigrafici e numismatici, e testimonianze materiche, rovine, più o meno apprezzabili, a Capocolonna, Locri, Roccelletta, Sibari, Petelia e Capo Lacino.

di autori antichi, come Plinio, Strabone, Virgilio, Orazio, Omero, senza trascurare le più recenti indagini in campo geografico, economico e naturalistico», LAMERS 1995, p. 33.

11. SWINBURNE 1785-1786, vol. II, 1785, vol. IV, 1786, vol. V, 1787. Solo il volume V, dedicato alla Sicilia, è stato ripubblicato nel 1788 sotto il nome di Denon.

12. Denon doveva consegnare agli editori un resoconto preciso e dettagliato sulle particolari condizioni del viaggio, le città con i loro usi e costumi, le architetture e le opere d'arte visitate, i panorami, i paesaggi e i fenomeni naturali, ma in realtà non fu così, perché come lui stesso dichiarò – «je ne parlerai que de la sensation que m'auront faite les choses que j'aurai vues» – trascrisse parzialmente quello che aveva visto, attraverso una deliberata e personale selezione. Vedi SWINBURNE 1786, p. 212; LAMERS 1995, p. 50.

13. La preparazione del viaggio si rilevò particolarmente complicata, sia nel definire l'itinerario più facilmente percorribile (mezzi di trasporto, accompagnatori, lettere di raccomandazioni), sia nel receperire più informazioni possibili sul territorio da esplorare. La Calabria era pressoché ignorata nella documentazione letteraria e cartografica, e quelle poche notizie divulgate non erano tenute in considerazione tra gli intellettuali europei. Per un approfondimento sulla letteratura di viaggio dell'Italia meridionale, e in particolar modo, della Calabria tra il Settecento e il Novecento, vedi MOZZILLO 1992.

14. Johann Hermann van Riedesel (1740-1784), diplomatico e archeologo inglese, visitò la Calabria spinto dall'idea di trovare testimonianze del periodo classico, quelle descritte nelle opere degli scrittori del V secolo a.C., ma ne rimase profondamente deluso. Vedi VON RIEDESEL 1773; ZANGARI 1924.

15. «Denon consulta per il suo viaggio le opere di Diodoro, Tucidide, Tito Livio e naturalmente Virgilio, compilando una tabella per ogni località, in modo da ricordare meglio i dati storici più importanti, ai quali farà in seguito riferimento nel suo taccuino. [...]. Non esistono invece né guide né diari di viaggio da utilizzare per la costa orientale», LAMERS 1995, p. 48.

16. Saint-Non nelle pagine del *Voyage pittoresque* definì Crotone, come «une des plus célèbres Villes de la Grande-Grèce», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 103. Vedi inoltre LENORMANT 1881; MUSSARI 2018a; SCAMARDI 2018a.

17. SWINBURNE 1785, p. 197.

Alla delusione della mancata scoperta degli antichi monumenti si aggiunse il poco interesse per i centri urbani visitati, sostanzialmente trascurati nelle loro emergenze architettoniche prevalentemente medievali¹⁸. Diversamente egli fu impressionato dalla varietà e dall'esuberanza naturalistica dei paesaggi calabresi, posti in costante raffronto con i modelli vedutistici francesi, olandesi e svizzeri: «Il y a de tout en Calabre; de tout en abondance. C'est peut-être le pays de l'univers le plus beau, le plus riche, le plus fertile, et le plus complet pour toute espece de productions»¹⁹.

L'itinerario calabrese percorso dalla spedizione diversamente da quelli dei viaggiatori precedenti, si svolse in due distinti momenti. Il primo, nel maggio 1778, interessò il versante ionico, da Rocca Imperiale a Reggio Calabria, lasciata il 2 giugno per approdare a Messina²⁰, il secondo, dal 26 di novembre, si svolse all'interno dall'approdo tirrenico di Tropea, raggiunta via mare dalla Sicilia, fino a Cosenza e quindi ai confini settentrionali del Pollino.

Il primo viaggio: alla scoperta delle antiche vestigia

Dopo aver lasciato la Puglia, Denon e i suoi compagni di viaggio attraversarono il bosco di Policoro, in territorio lucano guadando il fiume Siris e passando per l'omonima città²¹, fino a raggiungere Rocca Imperiale, prima tappa dell'itinerario calabrese.

«L'origine de la Rocca imperiale fut un château que Frédéric II bâtit pour défendre le pays contre les courses des Barbaresques: cet abri engagea à bâtir sous sa protection, et, malgré l'incommodité du site, il s'y est formé une ville de trois mille habitants, bâtie de telle sorte que chaque rue est toujours au niveau destoits des maisons d'une autre rue, et forme une ville aussi singuliere en dehors qu'incommode en dedans»²².

Denon evidenziava come il castello, baluardo difensivo realizzato per volere dell'imperatore Federico II di Svevia, intorno al 1239, aveva avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo di questo

18. Vedi LAMERS 1995, pp. 36, 44, 45, 80-85; MUSSARI 2018a, pp. 368-369.

19. SWINBURNE 1785, pp. 206-207.

20. Erroneamente la traversata dello Stretto era stata trascritta il 2 maggio, ma una lettera dell'abate Buisson datata Messina 5 giugno, confermò che: «2 juin: Denon, Buisson et les dessinateurs embarquent à Reggio pour la Sicilie. Ils résident à Messina jusqu'au 8 juin avant d'entreprendre le tour de l'île, sans Buisson. Après Taormine (les 8-9), Catane et l'Etna, ils rejoignent Palerme par l'intérieur des terres (via Enna)», DUPUY-VACHEY 2009, p. 28.

21. Oggi questo territorio corrisponde alla Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro, in provincia di Matera, dove si trova la foce del fiume Sinni (Siris), e più a sud si trova Nova Siri (Siris o Siri).

22. SWINBURNE 1785, pp. 195-196.

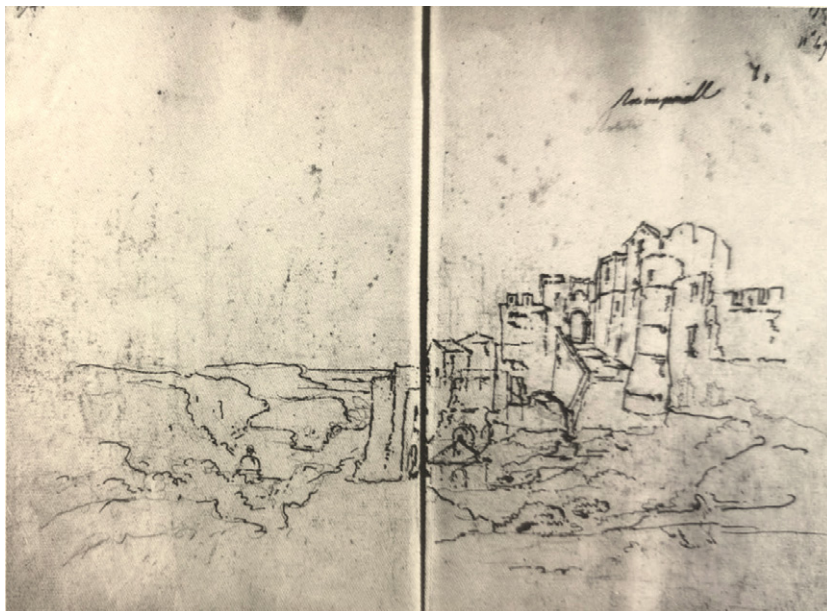


Figura 1. Louis-Jean Desprez, *Rocimperiall*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 174-175 (da LAMERS 1995, p. 231, n. 217a).

piccolo centro della Calabria Citeriore, con le abitazioni disposte a gradoni ai piedi della fortezza lungo il fianco del pendio²³. La veduta di questa località eseguita da Desprez (fig. 1), pur nella esasperata contrazione della reale conformazione morfologica dei luoghi, evidenzia parte del sistema fortificato di Rocca Imperiale con la chiesa cinquecentesca di Sant'Antonio annessa al Monastero dei Frati Osservanti, collocata in basso sulla sinistra. Tale sistema è imperniato su due torrioni, il primo dei quali, a pianta circolare, è impostato su un basamento a scarpa dal quale si innesta un'ampia rampa che conduce alla archivoltata Porta di mezzo, uno degli accessi originari della città, ancora oggi esistente (vedi, p 51).

Dopo avere lasciato Rocca Imperiale diretti verso Roseto Capo Spulico²⁴, i viaggiatori sostarono a Porto Venere, con scarso interesse a dispetto del nome: «il ne faut pas se laisser séduire par ce nom,

23. Vedi FIORE 1936; AVENIA 2004; DI MATTEO 2013.

24. Vedi LIZZANO 1989.



Figura 2. Louis-Jean Desprez, *Rosetó*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 176-177 (da LAMERS 1995, p. 232, n. 218a).

car cet endroit n'est qu'un abri formé entre quelques écueils pour des pêcheurs»²⁵. A Roseto, Denon si soffermò sul castello medievale, il «vieux château ruiné, habité par un seul homme qui reçoit un péage»²⁶, che suscitò anche l'interesse di Desprez che ne trasse uno schizzo²⁷ (fig. 2), focalizzato sulla sua struttura architettonica poi contestualizzata nel paesaggio circostante nella veduta finale²⁸ (vedi, p. 54).

Il viaggio continuò verso Casalnuovo²⁹, descritto da Denon nel contrasto tra la sporcizia e l'estrema povertà degli abitanti e la bellezza del contesto ambientale: «le plus beau pays que la nature ait

25. *Ivi*, p. 196.

26. *Ibidem*.

27. Per un approfondimento sul castello, vedi CONDINO 1996, pp. 125-126; MARTORANO 2004, pp. 298-300; ANGILLETTA 2006, pp. 425-426.

28. Vedi OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980, pp. 154-155.

29. La città di Casalnuovo è stata fondata, probabilmente, intorno al 1300, e con un decreto del 4 gennaio del 1863 Casalnuovo prese il nome di Villapiana, comune ricadente nella provincia di Cosenza.

jamais produit»³⁰, una sorta di paradiso terrestre formato da rigogliose foreste, fertili pianure irrorate da ruscelli sullo sfondo a completare «la décoration de ce pays sublime»³¹.

Il giorno seguente, la spedizione partì alla ricerca di quel che restava delle antiche città di Sibari e Thurii³², passando per Terranuova³³ e attraversando il fiume Sibari³⁴ e poi il Crati in prossimità di Corigliano. Nonostante lo studio delle fonti letterarie, le informazioni ricavate dalle guide e dalla popolazione locale, la prima indagine diretta sui luoghi deluse profondamente Denon: «je regrettois de n'avoir pu trouver le lieu ou Sybaris et Thurium avoient existé pendant plusieurs siecles»³⁵. Ma successivamente ebbe motivo di sperare: «je trouvai un guide qui me promit de me conduire à ces ruines si précieuses pour moi et pour tous les amateurs de l'antiquité. Le lendemain, [...], l'agent du duc de Corigliano, [...], me conduisit à San Mauro, [...]. Fort près de ce village il y en a deux autres, [...]. Mintsirato, à 8 milles de Corigliano, à 8 milles de Casal-nuovo, et à 3 milles de la mer»³⁶.

Finalmente, arrivato nel luogo che gli era stato indicato intuì che «c'est là qu'étoit l'antique Sybaris, et c'est le milieu juste de la plaine et du golfe»³⁷, trovando riscontro verso la riva del Crati nella «tranchée de l'ancien sol de la ville, qui se distingue parfaitement à la qualité de la terre auxenduits et au mattoni. Ce niveau antique est surmonté de 10 à 12 pieds de sable, que le Cratis et le Sybaris réunis y ont entassé»³⁸.

Sepolti dalle inondazioni provocate dai continui straripamenti del Crati, i resti della città di *Thurium* si rivelavano attraverso minime ma significative testimonianze: «on trouve encore journellement de la mosaïque, des monnoies, des vases et des marbres dans cet endroit. [...]. Ces échantillons annoncent de quel avantage seroient les fouilles d'une ville»³⁹. Nel suggestivo contesto naturalistico

30. SWINBURNE 1785, p.196.

31. *Ivi*, p. 197.

32. Vedi GUZZO 1976; BUGNO 1999; GUZZO 2010; GRECO 2013.

33. Terranova del Vallo e poi di Terranova di Calabria Citra, con R. Decreto del 18 febbraio 1864, n. 1704 *Cambiamento denominazione di varii Comuni*, assume il nome di Terranova da Sibari, in provincia di Cosenza.

34. Sibari è l'odierno Coscile che confluisce nel fiume Crati verso monte.

35. SWINBURNE 1785, p. 199.

36. *Ivi*, p. 200.

37. *Ibidem*.

38. *Ibidem*.

39. *Ivi*, pp. 200-201.

della vallata del Crati Châtelet colse l'occasione per realizzare un disegno «de la traversée avec les grandioses profils montagneux du fond et, à gauche, les deux sommets du Monte Follino»⁴⁰ (fig. 3).

Arrivato a Corigliano, «grand village, commandé par un vieux château»⁴¹, Denon rimase meravigliato dell'affascinante paesaggio che gli apparì davanti, dove «chaque pas offre un nouveau point de vue plus pittoresque. [...] Que l'on aperçoit à la dérobée tous ces points de vue qui se composent très pittoresquement, soit avec le vaste fond de la mer, soit avec les formes larges et imposantes de l'Apennin glacé»⁴². Durante il soggiorno in questo centro, dal 17 al 19 maggio⁴³, Châtelet eseguì delle vedute, non citate da Denon⁴⁴, ma descritte da Saint-Non specificandone anche l'ordine di esecuzione⁴⁵ (vedi, p. 58, 62, 66, 70).

Il giorno successivo la spedizione riprese il viaggio dirigendosi verso Torre Melissa. Oltrepassò un grande uliveto vicino a Rossano e lungo il percorso sostò nelle vicinanze di Cariati, «bâtie sur une élévation très escarpée»⁴⁶, e poi a Cirò, «l'une des plus élevées des villes de la Calabre»⁴⁷.

Denon si interessò particolarmente a Cirò, ricostruita a sei miglia di distanza dall'antico insediamento presso il promontorio di Punta Alice ricadente nell'attuale Cirò Marina, in provincia di Crotone, di cui restava memoria del tempio di Apollo⁴⁸ alimentata dal ritrovamento di monete e

40. WOLLIN 1935, p. 65.

41. *Ivi*, p. 199. Per un approfondimento sul castello di Corigliano vedi SAVAGLIO 2010.

42. *Ibidem*.

43. Le date di Corigliano sono state dedotte dal diario di viaggio dell'abate Buisson, che si concluse il 19 maggio 1778, quando ancora si trovava in questa città, e Denon era già ripartito: «12 mai: le voyage se poursuit, tantôt par terre, en suivant la côte ionienne. Après Métaponte, Corigliano (du 17 au 19), Crotone (le 22), Catanzaro, Squillace et Reggio Calabria», DUPUY-VACHEY 2009, p. 28

44. «A Corigliano, les voyageurs furent à ce point séduits par les variations du paysage, par la belle ville dominée par sa citadelle, et par l'aimable accueil qui leur fut fait par la population, qu'il décidèrent d'y passer quelques jours. Châtelet fut particulièrement zélé; quatre de ses dessins furent réservés pour la gravure. Desprez n'est représenté que par une vue de la ville qui, avec "ce beau désordre de la nature" rappelait à Denon les jardins paysagistes anglais. Le pont, en dos d'âne, a fait place à un pont de fer et la ville a notablement changé de caractère. Nous ne pouvons nous prononcer sur la fidélité de la gravure à l'égard des dessins de Desprez, une feuille du carnet d'esquisses, qui reproduisait la ville, ayant été déchirée (avant la pagination)», WOLLIN 1935, p. 65.

45. DE MARCO 2018.

46. SWINBURNE 1785, p. 203.

47. *Ibidem*.

48. «Nelle amene pianure dell'Alice, o Lice esisteva una cospicua città denominata Chrimissa pari per antichità a Crotone», PUGLIESE 1849, p. 13. In questo luogo sorgeva il santuario di *Apollo Alaios*, edificato probabilmente nella prima



Figura 3. Louis-Jean Desprez, veduta del paesaggio lungo il corso del fiume del Crati, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 186-187 (da LAMERS 1995, p. 233, n. 219a).

altri oggetti negli agrumeti secolari. Monete che egli stesso ebbe modo di osservare («il n'y en avoit que de Tarente, de Métaponte et de Pétille, avec quelques unes romaines»)⁴⁹, insieme a una piccola statua di bronzo «dont le travail étoit absolument du genre de celui du bas empire»⁵⁰.

Quella notte i viaggiatori dormirono nella Torre di Melissa⁵¹, ospiti del Principe di Strongoli, di cui Denon elogio la cortese accoglienza, senza alcun accenno all'architettura della torre nè al paesaggio

metà del VI secolo a.C., i cui resti sono stati ritrovati dopo i lavori di bonifica del 1923 e le successive campagne archeologiche dirette da Paolo Orsi tra il 1924 e il 1932. Vedi AISA 1996, pp. 286-287; SPADEA 1996, pp. 247-249.

49. SWINBURNE 1785, p. 204.

50. *Ibidem*.

51. La costruzione della Torre, detta anche "Torre Merlata" o Torrazzo, con molta probabilità risale al XVI secolo, quando durante la dominazione aragonese fu realizzato un sistema difensivo per proteggere la Calabria dagli attacchi dei pirati. Quest'architettura militare si distingueva nettamente dalle costruzioni coeve sia per la sua particolare forma sia la duplice funzione di dimora nobiliare e fortificazione, rientrando cos' nella tipologia di castello a pianta circolare. La torre, infatti, realizzata in pietrame, ha una struttura irregolare a base troncoconica a forte scarpa e un diametro esterno di ventisei metri circa diversamente da quello della corte interna, che ne misura solo dieci, intorno alla quale si sviluppano i due livelli dell'edificio, adibiti alle diverse funzioni abitative, agricole, e difensive, con postazioni di avvistamento sul terrazzo. Vedi VALENTE 1972; FAGLIA 1984, pp. 355-356; PESAVENTO 2015b; RENDE 2025.

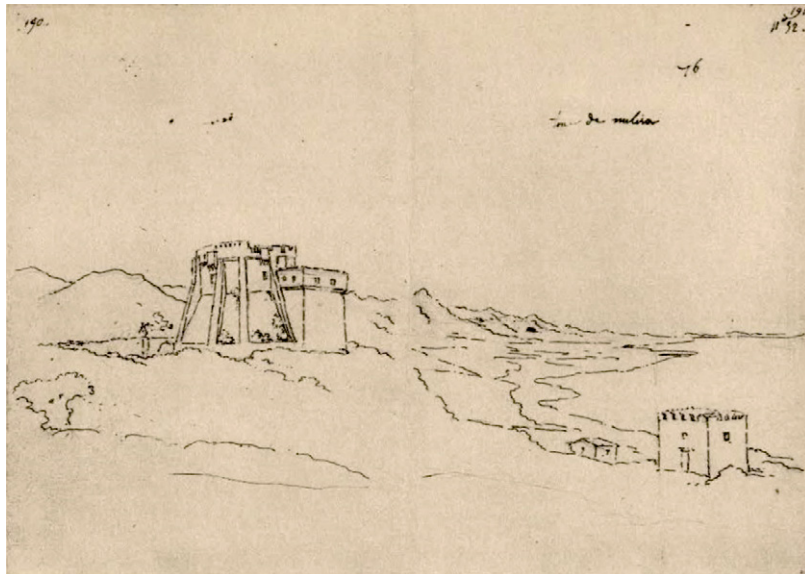


Figura 4. Louis-Jean Desprez, *Tour de Melisa*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 190-191 (da WOLLIN 1935, p. 224, fig. 83).

circostante, di cui Desprez eseguì uno schizzo pressochè fedele con il ponte posto alla sinistra del baluardo⁵² e due altri edifici, non più esistenti: il primo connotato da un tetto a capanna, identificabile con la piccola chiesa dedicata a San Marco⁵³, e il secondo costituito da una torretta quadrata forse con funzione difensiva (fig. 4). Una rappresentazione assai diversa da quella restituita dalla veduta finale, che enfatizza fattezze e dimensioni della torre, con l'imponente ingresso attraversato da una carovana⁵⁴ (vedi, p. 74).

52. Ilaria Miarelli Mariani, in un contributo pubblicato nel 2018, analizza il complesso grafico dell'*Histoire de l'Art par les monumens* dello storico dell'arte francese Jean-Baptiste Seroux d'Agincourt, oggi gran parte conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e conferma che lo stesso Desprez eseguì dei disegni su commissione di Seroux, con il quale collaborò dal 1780 al 1784. Inoltre, alcuni dei disegni realizzati da Desprez in occasione del *Voyage pittoresque*, entrarono a far parte del materiale grafico raccolto da Seroux, e sono riferibili alla Torre di Melissa e alle vedute di Strongoli e Capocolonna. Questi ultimi se confrontati con quelli conservati a Stoccolma – «dagli identici soggetti e impostazioni» –, è possibile ipotizzare secondo l'autrice, che si possa trattare di copie originali oppure di altri schizzi realizzati dallo stesso Desprez durante il viaggio in Calabria. Vedi MIARELLI MARIANI 2018, pp. 91-98.

53. PESAVENTO 2015a.

54. Vedi WOLLIN 1935, p. 65; LAMERS 1995, p. 96.

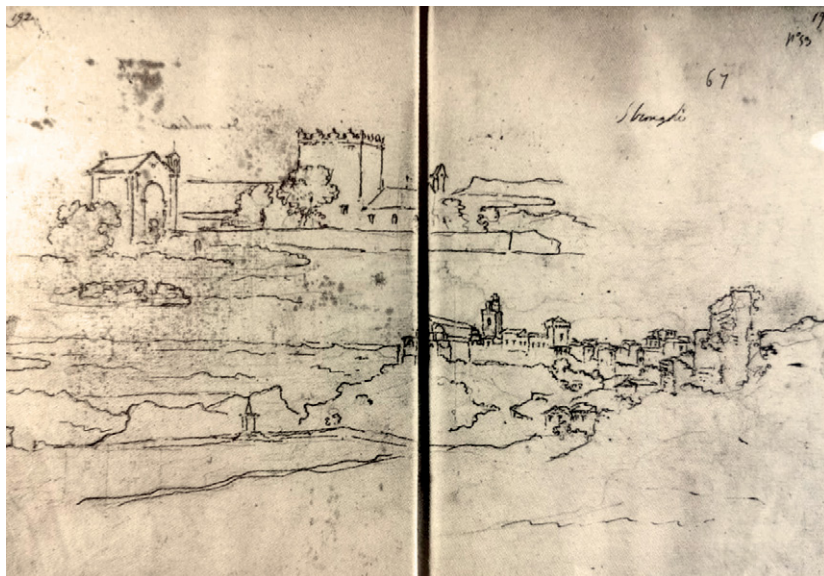


Figura 5. Louis-Jean Desprez, *Strongoli*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 192-193 (da LAMERS 1995, p. 234, fig. 221a).

Il giorno seguente essi furono accompagnati da un servitore del principe a Strongoli⁵⁵, dove invano Denon cercò tracce della famosa *Pétilie*⁵⁶, sepolta sotto il nuovo insediamento, fatta eccezione per alcuni frammenti.

«Strongoli est l'ancienne Pétilie république grecque, qui osa résister à Annibal, et seule de la grande Grece resta fidele aux Romains. Elle étoit située très avantageusement sur une haute montagne, fortifiée par la nature et par des murs de quinze pieds d'épaisseur. On trouve encore des vestiges de sa force et de sa magnificence, des morceaux de colonnes cannelées, des chapiteaux d'ordre dorique, dans le genre de l'architecture de Pestum, et une grande quantité de colonnes entieres de granit égyptien, inattaquables par le temps, intransportables par leur poids, ou du moins d'une difficulté presque impossible, aujourd'hui que nous n'avons plus la méthode des anciens»⁵⁷.

Anche in questa occasione, Desprez realizzò schizzi compositivi, due nello stesso foglio ripresi da diversi punti di vista (fig. 5) e in seguito ricomposti nell'incisione finale (vedi, p. 78). Nello schizzo in

55. Vedi RUSSANO COTRONE 1997; COLOMBRARO 2005.

56. Vedi SCALISE 2014.

57. SWINBURNE 1785, pp. 204-205.

basso, è tratteggiato il profilo del centro urbano ubicato su un'altura, così come doveva apparire a chi percorrendo la strada litoranea, da sud-est, si avvicinava a Strongoli, seppure con alcune forzature finalizzate ad accorciarne la distanza dalla linea di costa. All'estrema sinistra dell'agglomerato urbano è riconoscibile il volume della cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, nel contesto meno definito degli altri elementi architettonici, tra cui le emergenze turriformi delle strutture fortificate all'interno della cinta muraria⁵⁸. In primo piano, a destra, sono rappresentate delle rovine, parzialmente avvolte dalla vegetazione, che Denon descrive come «que le peu de murailles antiques que l'on y trouve, [...] sont absolument inclinées et menacent de tomber à chaque instant»⁵⁹. Di seguito egli fa riferimento al ritrovamento di «quelques restes de couvents dont jadis les moines étoient aussi puissants et aussi dangereux que les barons», strutture rappresentate, in basso nello schizzo, con elementi architettonici di difficile identificazione. Nello schizzo in alto a sinistra Desprez rappresenta a scala maggiorata una torre con merlatura lobata e una piccola chiesa con campanile a vela, identificabile con quella del convento fortificato dei Cappuccini, fondato agli inizi del Seicento⁶⁰, e la cappella posta a sinistra al santuario di Santa Maria di Verga d'Oro⁶¹, situato fuori le mura di cinta.

Il 22 maggio la spedizione era in viaggio verso Crotona⁶², e dopo aver attraversato i possedimenti del principe di Strongoli, Denon aveva erroneamente pensato di trovarsi davanti alle vestigia dell'antica città occultate da Carlo V nel 1540 per fortificare le mura e costruire il castello⁶³.

«Avant que d'arriver à la Crotona moderne, onpasse sur les ruines de l'ancienne, qui étoit bâtie en demi-cercle, au fond du golfe, et sur le fleuve Esarus qui la traversoit, et n'est plus maintenant qu'un misérable ruisseau [...]. Cette fameuse ville, dont les murailles avoient 12 milles de circuit, est maintenant réduite à un site très petit, qui, sans doute, étoit celui de la forteresse antique; [...]. Aussi ne retrouve-t-on plus rien d'entier de l'ancienne Crotona; et son sol est maintenant couvert de magasins de grains et de fromages, dont on fait des envois considérables»⁶⁴.

58. Vedi MUSSARI 2018b, p. 417.

59. SWINBURNE 1785, p. 206.

60. PESAVENTO 2002.

61. Vedi GALLO 1998; PESAVENTO 2002; ACETO 2014; ACETO 2017.

62. Vedi COSENTINO 1842-1843; COSENTINO 1844-1845; PESAVENTO 2012.

63. Vedi SEVERINO 1988; SEVERINO 2011; MUSSARI 2013; RENDE 2013; SEVERINO 2014.

64. SWINBURNE 1785, pp. 207-208.

I magazzini di stoccaggio citati da Denon sorgevano lungo la strada litoranea verso nord così come furono raffigurati da Desprez, particolarmente in uno dei due schizzi preparatori⁶⁵. Il primo è composto da vedute riprese da differenti punti di vista, raffiguranti le mura, il porto e i magazzini, ed alcuni edifici connotativi, come il convento dei Cappuccini a nord⁶⁶ e quello degli Osservanti a sud⁶⁷ (fig. 6). Il secondo raffigura la città da nord-ovest, con una delle porte di accesso aperta nelle mura di cinta e il profilo dell'insediamento collinare con il castello cinquecentesco e, il ponte di accesso sul il fiume Esaro⁶⁸ (fig. 7).

Lasciata Crotona, il viaggio continuò percorrendo circa otto miglia in direzione di Capo Colonna alla scoperta di ciò che restava del tempio di *Hera Lacinia*. La prima vera occasione di confrontarsi con testimonianze emergenti del mondo antico in Calabria: «ce temple fameux étoit bâti à la pointe du cap, et lui donnoit son nom. Sa situation étoit très Imposante; sur une langue de terre qui s'avancoit comme une plate-forme sur la mer, il dominoit, et étoit vu d'une grande étendue de terre et de mer. Quoique détruit presque absolument, sa situation et ses ruines colossales donnent encore l'idée du grand effet qu'il de voit produire»⁶⁹.

Nel diario Denon esamina in modo puntuale le strutture esistenti e la possibile composizione originaria del tempio, ipotizzando a partire dalla grande colonna dorica supersite la conformazione del fronte principale e dell'intero peristilio:

«Et une colonne toute entiere qui étoit du péristyle, et portoit, avec beaucoup d'autres, un immense fronton. Sa forme étoit un quarré long, de 163 pieds 8 pouces de large, sur 515 de longueur. La face orientale, par laquelle on entroit, étoit probablement la seule qui fût décorée de colonnes. L'ordre eu étoit dorique antique, [...]. Mais ce que l'on peut croire, d'après les vestiges qui en restent encore, c'est qu'il y avoit un parvis, et des degrés qui descendoient jusqu'à la mer. Quoique tout cela soit rompu par les vagues, on apperçoit encore de la fabrique jusque, dans la mer et à plus de 300 pieds de la colonne du péristyle»⁷⁰.

65. Vedi MUSSARI 2018b.

66. Vedi PESAVENTO 1988a.

67. «Desprez a dessiné la ville du ciîté de l'intérieur, de sorte que ses maisons, dominées par la forte resse et la tour de Charles-Quint, se détachent en silhouette con tre le ciel et la mer», WOLLIN 1935, pp. 65-66.

68. «Que l'antique Crotona ait séduit l'esprit de l'artiste, c'est ce qui ressort d'une esquisse où il donne une reproduction idéalisée de la ville, vue du nord le long de la cote, avec Capo delle Colonne se dessinant à l'horizon. Les constructions sont caractérisées par un tempie, des obélisques, des pyramides, un amphithéâtre et des monuments funéraires. Dans le golf e, deux antiques vaisseaux», (*Ivi*, p. 66).

69. SWINBURNE 1785, p. 210.

70. *Ibidem*.

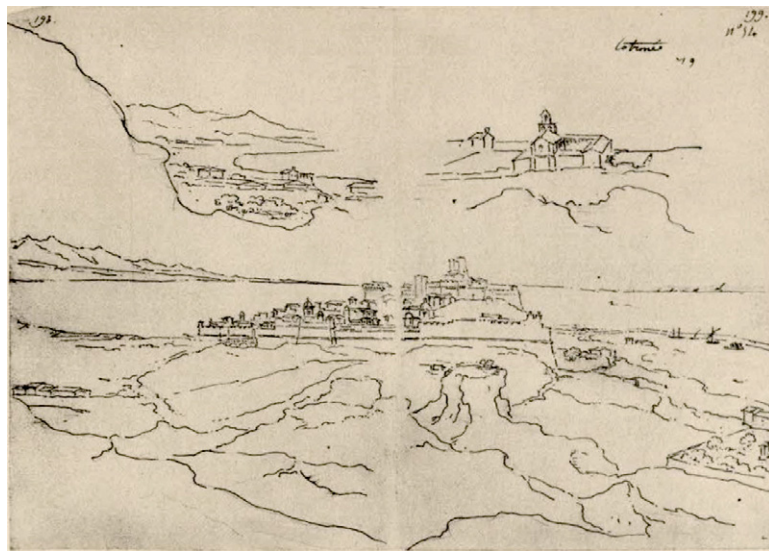


Figure 6-7. Louis-Jean Desprez, in alto, *Cotronée*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita; a destra, *lontaine Cotronée*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 198-199, 202-203 (da WOLLIN 1935, p. 225, figg. 85-86).

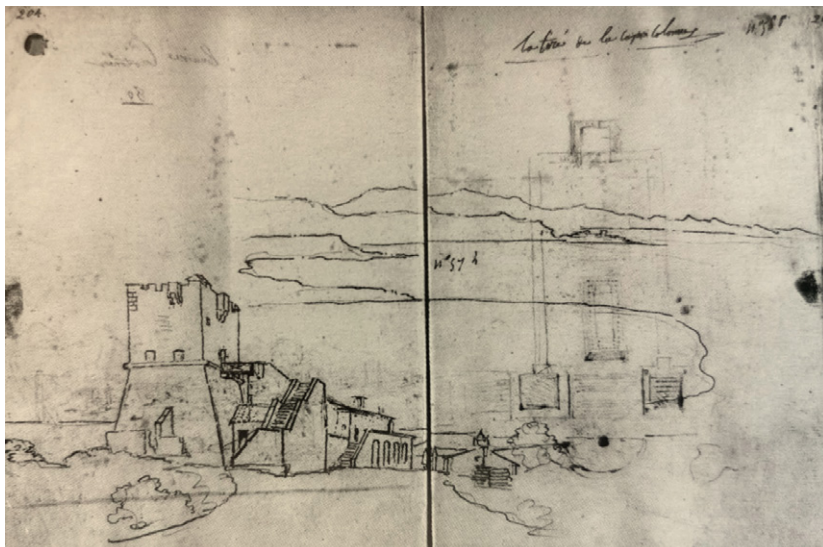


Figura 8. Louis-Jean Desprez, *La torè de la Cape Colonne*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a).

Denon si sofferma anche nella descrizione dei dintorni del tempio «je trouvai d'autres débris, et même quelques restes de petites distributions de maisons particulieres, avec la mosaïque du pavé»⁷¹. Ma non segnala la Torre Nao⁷², rappresentata da Desprez nello schizzo preparatorio (fig. 8), in primo piano rispetto alla chiesa di Santa Maria di Capo Colonna⁷³ e al tratto di costa che si estende in direzione della foce del fiume Neto, da un punto di vista a sud sud-est che escludeva la colonna

71. *Ivi*, p. 211.

72. La torre di guardia di Capo Nao, o Torre Nao, è una struttura difensiva a pianta quadrangolare edificata nel XVI secolo allo scopo di rafforzare il sistema difensivo litoraneo, per arginare le frequenti scorrerie turchesche. Il baluardo, la cui costruzione si concluse nel 1568, fa parte della tipologia vice regnale con corpo parallelepipedo su base quadrata, cordolo litico e caditoie, dotato di una scala esterna a tre rampe. Tra la scala e la torre, era ubicato un ponte levatoio a scomparsa, azionato dall'interno, garantendo così l'isolamento della stessa torre.

73. La chiesa di Santa Maria di Capo Colonna, documentata già dal Cinquecento, viene identificata con il piccolo edificio disegnato sulla destra. L'attuale *facies* neo medievale è da attribuirsi alla ristrutturazione attuata da Anselmo Berlingeri alla fine dell'Ottocento. Gli altri edifici, invece, dovrebbero riprodurre i "casini" e i "bassi", ubicati in prossimità della torre, realizzati nella metà del Settecento per volere dell'arcidiacono Raimondo Torromino. Vedi PESAVENTO 1999-2000; CORRADO 2012, pp. 49-70.

isolata che si trovava sul lato opposto⁷⁴. Un altro disegno sullo stesso foglio, eseguito con tratto molto leggero, rappresenta «un plan qui a manifestement pour objet une reconstitution de l'édifice. Un temple en périptère, [...] entouré d'une cour rectangulaire, qui s'ouvre sur la mer par de larges degrés, est flanqué de deux constructions en forme de tours»⁷⁵.

L'itinerario proseguì in direzione di Isola Capo Rizzuto⁷⁶, dove Denon sembrò soprattutto interessato a localizzare la mitica isola di Calipso, che pensava dovesse trovarsi nei pressi. Ma le sue ricerche si rivelarono vane, tanto da suscitare la domanda «Cette isle est-elle sortie toute entière du cerveau d'Homère?»⁷⁷. D'altra parte, egli non mostrò nessuna particolare attenzione verso questo luogo: «Isola est une petite ville dans tes terres, dominant sur une plaine étendue et agréable. Les Turcs y ayant fait des descentes à plusieurs reprises, on l'entoura de murailles. Les maisons de la ville, à la réserve de deux ou trois, sont réduites non seulement à un simple rez-de-chaussée, mais sont sans croisées; ce qui fait un effet, assez singulier»⁷⁸. Laddove la veduta del centro urbano schizzata da Desprez era focalizzata sulla piazza della cattedrale connotata da una colonna dorico-tuscanica innalzata su un piedistallo e sormontata da una croce in un indistinto contesto architettonico⁷⁹ (fig. 9).

Alla ricerca dei Castra Annibalis, citati da Plinio, Denon e i suoi compagni arrivarono a Le Castella, tradizionale localizzazione storiografica, prima di essere identificata più a sud presso Scolacium⁸⁰.

«Nous partîmes pour Castro Annibalis, [...]. Cette petite ville et son château ont de loin beaucoup d'apparence. C'est une petite isle qui tient au continent par un petit môle. [...]. Nous entrâmes avidement dans la ville, que nous fûmes bien étonnés de trouver déserte, et ruinée de la manière la plus déplorable. La mer venoit s'y briser contre des rochers éboulés, avec un bruit effroyable. [...] On nous montra quelques morceaux de vieilles murailles dans la mer, et l'on nous dit qu'elles avoient été bâties par Annibal, lorsque, le sort lui étant devenu contraire, il se retira chez les Brutiens, et fit élever cette muraille pour mettre à l'abri des vaisseaux qu'il attendoit d'Afrique»⁸¹.

74. La colonna è stata aggiunta solo durante l'elaborazione dell'incisione finale (vedi, p. 90). Vedi VALENTE 1982a; SPADEA 1996; SPADEA 2005; SPADEA 2006; PESAVENTO 2022.

75. WOLLIN 1935, p. 66. Anche se lo stesso Nils Wollin scriveva che «le projet n'a d'intérêt que parce qu'il indique l'orientation de l'imagination de son auteur».

76. Vedi MAONE 1981.

77. SWINBURNE 1785, p. 212.

78. *Ivi*, p. 212.

79. Vedi VALENTE 1982b, pp. 105-106; PESAVENTO 2000b; MUSSARI 2018b, pp. 421-426.

80. Vedi RUBINO 1970, pp. 88-89; PESAVENTO 2024b.

81. SWINBURNE 1785, pp. 214-215.



Figura 9. Louis-Jean Desprez, *Isola*, schizzo compositivo, parte destra (recto), due schizzi per una ricostruzione dell'antica città, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Nationalmuseum, Inv. NMH 200/1980 (da LAMERS 1995, p. 237, n. 225a).

Arrivato a Catanzaro Denon non ne rimase colpito ritenendola «sans beauté et sans aucun objet de curiosité»⁸² nel contesto di una descrizione essenzialmente morfologica, naturalistica e antropologica priva di accenni all'emergenze architettoniche affioranti nella veduta a stampa di Châtelet (vedi, p. 94).

«Catanzaro, capitale de la Calabre ultérieure. Elle est bâtie sur le sommet d'une montagne entourée d'autres plus élevées, et ceinte de deux torrents qui se joignent au bas de la ville et arrivent à la mer par une vallée large et profonde et d'une fertilité extrême; ce qui forme une échappée de vue très riche et très agréable. [...]. La salubrité de l'air, la fertilité de son territoire l'ont augmentée et peuplée. Les habitants y sont moins indolents que dans les autres villes. Il s'y fait un grande quantité de soie, que l'on y file et que l'on y travaille: elle est forte et rude, ce qui vient, je crois de ce qu'on y nourrit les vers avec les feuilles de mûriers rouges, qui croissent ici comme les mûriers blancs en Provence»⁸³

Ottenuto dal Comandante del Presidio di Catanzaro l'autorizzazione richiesta dalla corte di Napoli, rivolta a tutti i sindaci del distretto di fornire qualsiasi tipo di aiuto nel rendere più agevole l'attraversamento di quei territori poco sicuri – probabilmente l'unica vera ragione che giustificava

82. *Ivi*, p. 216.

83. *Ivi*, pp. 215-216.

questa tappa dell'itinerario – la spedizione lasciò la città dalla porta di Terra, punto di vista del disegno panoramico di Châtelet.

«Nous laissâmes Catanzaro, qui est une espece de te prison par la fatigue d'y aborder et celle d'en sortir. Sa situation cependant a cela d'intéressant, que, se trouvant à l'endroit le plus étranglé de l'Italie elle est voic sine des deux mers, [...]. Nous descendîmes par la belle vallée dont j'ai déjà parlé. Le torrent la traverse est bordé de casins et de jardins plantés d'orangers et de mûriers qui rendent cette habitation si délicieuse qu'elle fait désert Catanzaro pendant une et grande partie de l'année»⁸⁴.

Il primo motivo di grande interesse per Denon nel territorio di Catanzaro fu «La Rocchetta», l'attuale Roccelletta, dove descrisse dettagliatamente il complesso che ne prende il nome, e le rovine in superficie ricondotte all'antica *Syllacium* o *Scolacium*.

«Nous trouvâmes une ruine très considérable, que nous reconnûmes pour être celle d'une église du bas empire, et conservant encore le grand caractere des temples antiques, sans mélange de gothique. Ce monument avoit probablement soutenu plusieurs sieges, car nous vîmes des crenaux et des courtines qui avoient été appuyées aux murs de l'église. La quantité de ruines qui entourent celle ci prouve incontestablement qu'en cet endroit il y avolt une ville considérable; et je ne doute pas que ce n'ait été le site de l'ancienne Syllacium»⁸⁵.

Denon, percorse a piedi la pianura circostante, segnalando tutte le rovine «et qu'on n'a pas encore baptisées»⁸⁶, tra cui individuò tracce di un edificio teatrale⁸⁷: «le reste des ruines qui environnent l'église sont des mêmes matériaux que cet édifice, c'est-à-dire de grandes et larges briques, quelques unes en ouvrage réticulaire, ce qui annonce une antiquité plus reculée. [...]. Je crus aussi distinguer la forme d'un théâtre la partie circulaire, et l'arrachement des murs de l'avant-scene»⁸⁸.

Un contesto del tutto contrastante con l'assetto del moderno centro di Squillace: «sa situation escarpée et éloignée de la mer est déjà une preuve que Squillace n'est qu'une ville moderne»⁸⁹, e con

84. *Ibidem*.

85. *Ivi*, pp. 216-217.

86. *Ivi*, p. 217.

87. L'intuizione di Denon è rimasta, paradossalmente, celata fino alla campagna di scavi avvenuta nella seconda metà del Novecento, che portò alla luce questo patrimonio.

88. Ma per la poca consistenza di queste tracce e per l'impossibilità di portare a termine altri approfondimenti, Denon pur lasciando intendere che il teatro ci fosse, affermò che «je n'oserois assurer la vérité», SWINBURNE 1785, p. 218.

89. *Ivi*, p. 217.

la sua conformazione architettonica: «un château absolument ruiné, et n’a rien d’intéressant, que l’élévation de son site, et de singulier que la difficulté de le gravir»⁹⁰.

Il percorso da Squillace a Roccella proseguì per sconosciute vie interne attraversando piccoli centri abitati e contesti naturalistici di cui Denon testimonia da brevi appunti⁹¹: secolari uliveti, gelseti pronti per la coltivazione dei baci, torrenti e fiumi in piena durante l’inverno e asciutti di estate, sparute architetture, come il monastero di certosini, presso Montauro, o la torre presso Sant’Antonio «que nous trouvâmes être une chapelle; et je fus obligé de dormir saintement sur les marches de l’autel»⁹².

Dopo avere superato Monasterace e «avoir marché sur de tristes et sablonneuses rives»⁹³, i viaggiatori giunsero a Roccella, città ubicata su un arido sperone, che le conferiva un aspetto imponente rispetto alla costa sottostante, benché si rivelasse «une ruine hideuse, sans maison habitable»⁹⁴. L’indomani mattina, il 31 maggio, proseguendo verso sud, sul versante jonico, si arrivò a Gerace, che suscitò in Denon interessanti riflessioni sull’assetto urbano ascripto al IX secolo⁹⁵, e sulla cattedrale la «grande église [...] décorée, en dedans, de colonnes de toutes grosseurs, prises dans les ruines de Locres. Leur nombre prodigieux et la variété de leurs formes attestent de combien de monuments elles sont la dépouille»⁹⁶. Diversamente da Châtelet che disegnò il profilo a strapiombo lungo il costone est, non includendo il centro urbano chiuso da mura di cinta, ospitante tra l’altro la Cattedrale, e sormontato dalla rocca del Castello (vedi, p. 110).

Denon e compagni, prima di raggiungere Locri, fanno un sopralluogo nell’orto in cui era stata trovata una tomba «bâti en briques, formoit un quarré long, décoré intérieurement de petits piliers en forme de colonnes, mais nous ne pûmes en juger que sur son rapport»⁹⁷. Solo dopo aver osservato

90. *Ivi*, p. 219.

91. I piccoli centri erano Capo Stallati, Montauro, Guasparina, Montepavone, Beltrano, Sant’Antonio, Monasterace e Castelvetera. Vedi SWINBURNE 1785, pp. 219-221.

92. *Ivi*, p. 220.

93. *Ivi*, p. 221.

94. *Ibidem*.

95. In realtà, la fondazione di un primo insediamento di Gerace risalirebbe all’VIII sec., da parte degli stessi abitanti di Locri Epizephiri, e nonostante l’avamposto costiero locrese, la “rocca” di Gerace (origine del nome: *Jerà akis*-vetta sacra, etimo greco attribuito con *Hyerax*-sparviero), rivestì, in età classica e poi anche romana, un importante ruolo di difesa lungo il percorso trasversale dell’Aspromonte.

96. SWINBURNE 1785, p. 222.

97. *Ivi*, p. 223

le «longues murailles, droites encore, que nous crûmes être celles de la vill»⁹⁸, essi percorrono il canale di un acquedotto scavato nel tufo, «de quatre pieds et demi cc de large, sur six et plus de hauteur»⁹⁹. Ed è proprio in prossimità dell'acquedotto che trovarono, inaspettatamente, i ruderi di un tempio:

«trois fûts de colonnes doriques antiques sur pied, entourés d'une foule de morceaux renversés et à moitié en terre, ainsi que des pierres de taille du même genre que celles du temple de Junon Laciniene: l'entre-colonnement étoit de trois pieds six pouces, et le diametre de colonne de deux pieds neuf pouces. [...]. Il sembloit que Locres étoit destinée à être opprimée par tous ceux qu'elle accueilloit: cette ancienne république, si riche, n'a conservé de ruines importantes que celles de ce temple; cependant on y trouve des murs de mattoni de quarante pieds de haut, mais avec si peu de forme qu'il est impossible d'en tirer aucune conjecture. En s'approchant de la mer, on trouve un édifice d'un troisieme ordre, construit en briques et pierres, ainsi que bâtissoient les Grecs du moyen âge et c'est peut-être le reste de quelques thermes. Enfin, tout ce que nous vîmes dans ces ruines atteste que la ville étoit immense, et que sa position étoit aussi belle qu'agréable, et dans une plaine entourée de montagnes fertiles et d'une belle forme»¹⁰⁰.

Il diario di Denon, a differenza del successivo testo di Saint-Non, enfatizza la presenza di colonne doriche appena riconoscibili nello schizzo (fig. 10) e nella relativa incisione a stampa, senza però decifrarne l'effettiva origine e la probabile appartenenza al tempio di Persefone/Proserpina¹⁰¹ «così venerato così ricco che Pirro osò depredarlo quando prese Locri»¹⁰². Desprez nello schizzo, oltre alle colonne, sulla destra raffigura realisticamente una torre isolata, conosciuta come torre di Pagliopoli, riprodotta anche nella veduta finale¹⁰³ (vedi, p. 114).

Proseguendo verso sud i viaggiatori pernottarono a Condojanni¹⁰⁴ – «sur une pointe de montagne»¹⁰⁵ – dove nessun viandante prima di allora si era mai avventurato. La sosta fu breve e sostanzialmente spiacevole: «notre arrivée y fit une sensation terrible; toutes les femmes se sauvoient dans leurs maisons et en barricadoient les portes: le pauvre syndic nous reçut, en se résignant, comme un fléau

98. *Ibidem*.

99. *Ivi*, p. 224

100. *Ivi*, pp. 223-225.

101. L'identificazione del santuario dedicato a Persefone/Proserpina ai piedi del Colle della Mannella si deve a Paolo Orsi nel 1909, nel corso della campagna di scavi condotta tra il 1908 e il 1910. Vedi SABBIONE 2005.

102. COLTELLARO 2002, p. 36.

103. WOLLIN 1935, p. 67.

104. Condojano è l'odierna Condojanni, frazione di Sant'Ilario dello Ionio, in provincia di Reggio Calabria.

105. SWINBURNE 1785, p. 226.

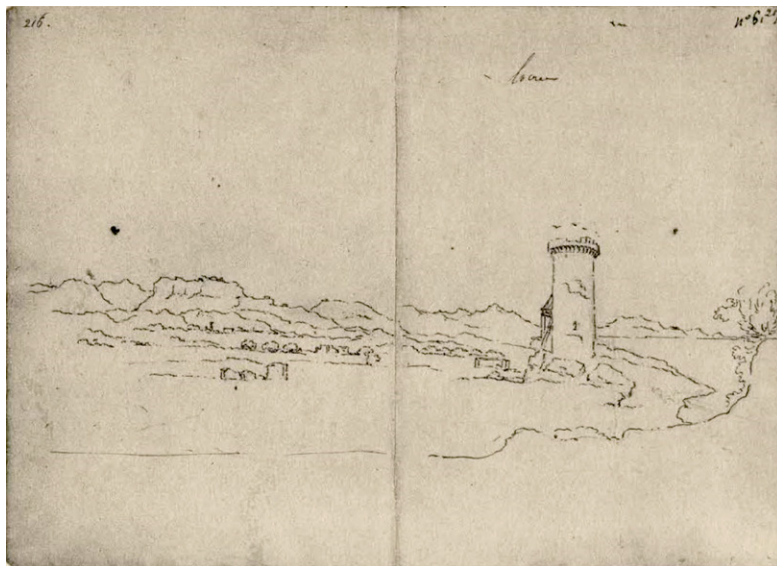


Figura 10. Louis-Jean Desprez, *locres*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 216-217 (da WOLLIN 1935, p. 226, fig. 87).

envoyé du ciel»¹⁰⁶. Sensazioni in netto contrasto con le suggestioni evocate dal pittoresco contesto delle pendici del piccolo centro fissato da Châtelet (vedi, p. 118).

Il giorno seguente, dopo avere attraversato piantagioni di gelseti e le «tristes rives d'un sable gris et mouvant»¹⁰⁷, il gruppo raggiunse prima Capo Bruzzano¹⁰⁸ e poi Capo Spartivento¹⁰⁹.

«Nous doublâmes le cap Spartivento, jadis le promontoire Herculis, où se termine une des branches de l'Apennin, par des montagnes de terre blanche de la nature de terre à pipe, dont la tranche, rayée horizontalement, est d'un effet très

106. *Ivi*, p. 227.

107. *Ibidem*.

108. Capo Bruzzano è un promontorio caratterizzato da scogliere, ubicato sulla costa ionica ricadente nel comune di Bianco, in provincia di Reggio Calabria. Strabone scriveva che «dopo il promontorio d'Ercole trovai quello di Locri detto Zefirio; e questo nome l'è dato perchè ha il porto esposto ai venti occidentali», DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833, p. 106.

109. Capo Spartivento è il punto più a sud della Calabria, situato in prossimità di Palizzi, comune italiano della città metropolitana di Reggio Calabria. Secondo il geografo Strabone, questo "capo" corrisponderebbe all'antico promontorio di Ercole: «quinci seguita il promontorio d'Ercole ch'è l'ultimo verso il mezzogiorno; e chi dà volta a quel capo naviga subito col vento di Libia fino al Iapigio; poi va sempre più declinando verso settentrione e occidente sino al golfo Ionio», *Ibidem*.

singulier. [...]. Ce cap, très anguleux, fait perdre tout-à-coup la vue d'un pays, et en fait découvrir un nouveau: ce fut de là que nous aperçûmes la Sicile, notre terre promise; l'air étant vapoureux, nous vîmes l'immense base du mont Etna, dont la cime se perdoit dans les nues. Dans ce point de vue, le cap Pélore étant caché par les montagnes de la Calabre, toute la Sicile ne paroît que la base prolongée de l'Etna, ce qui la fait paroître fort petite»¹¹⁰.

A questa puntuale narrazione non corrisponde nessuna veduta né, finora, schizzi preparatori. Laddove assume carattere puramente coloristico il racconto di Denon circa la mancata ospitalità ricevuta sia a Palizzi «nous avons compté coucher à Pulizze, mais nous trouvâmes porte close au château»¹¹¹, sia presso «les fermes qui sont à la marine»¹¹², tanto da dovere passare la notte «à une maison isolée sur la pointe d'une roche»¹¹³, descritta da Saint-Non in rapporto alla veduta della spiaggia di Bova Marina di raffigurata da Châtelet¹¹⁴ (vedi, p. 122).

A riguardo delle successive tappe del viaggio si riscontrano differenze tra il diario di Denon e il testo a stampa di Saint-Non. Denon riprende la narrazione da «nous doublâmes la pointe della Saetta»¹¹⁵, tralasciando cosa era avvenuto dopo aver lasciato le spiagge di Bova Marina. Laddove Saint-Non è più puntuale a riguardo: «nous mîmes en fuite en chemin pour gagner le Cap ou Punta della Saetta, mais avant d'y arriver, nous fûmes encore arrêtés par un nouveau Torrent qu'il fallut passer à gué»¹¹⁶. Si tratta della fiumara Alice, l'odierna Amendolea, scelto come punto di vista di una veduta di Châtelet (vedi, p. 126), ma trascurata da Denon. A differenza di Moletta, piccolo paese ubicato tra Punta della Saetta e Punta dell'Armi, che, a parte una curiosa digressione sulla coltivazione dei bachi di seta, dove, all'interno di una cappella scoprì un «tronc d'une colonne de jaune antique, [...], est hors de terre de trois pieds, et elle a quatorze pouces et demi de diametre»¹¹⁷. Entusiasta del fortuito ritrovamento, iniziò ad approfondire e ricercare «dans les environs, et je trouvai encore dans une vigne un grand morceau de mosaïque et un fragment de mur qui annonçoit une forme circulaire.

110. SWINBURNE 1785, p. 227.

111. SWINBURNE 1785, p. 228.

112. *Ibidem*.

113. *Ibidem*.

114. Dal diario di Denon si legge «Le lendemain, au soleil levant, nous allâmes bien vite saluer encore la Sicile; nous trouvâmes le sommet de l'Etna découvert et fumant», SWINBURNE 1785, p. 229. Nella rielaborazione del Saint-Non, invece, «Dès que le soleil fut levé, nous retournâmes avec empressement au bord de la Mer, & au pied des Rochers sur lesquels nous avions passé la nuit, pour jouir encore du coup-d'oeil de la Sicile & de l'Etna», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 123.

115. SWINBURNE 1785, p. 229.

116. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 124.

117. SWINBURNE 1785, p. 230.

Je ne pus, quelques Informations que je prisse dans le pays, découvrir à quoi pouvoient appartenir des restes qui annonçoient de la magnificence»¹¹⁸.

Si giunse quindi a Punta dell'Armi termine dell'itinerario ionico¹¹⁹ – «c'est effectivement dans cet endroit que se termine la principale chaîne de l'Apennin»¹²⁰ – vera e propria introduzione alla tanto attesa vista dello stretto di Messina e, nel suo contesto, della città di Reggio.

«Le terrain s'élargit [...]. C'est de là qu'on découvre le beau bassin que forment la Calabre et la Sicile, en se croisant au phare de Messine; ce qui donne à ce détroit l'aspect d'un immense et superbe lac, couvert de bâtiments, bordé en amphithéâtre par les plus belles montagnes, les plus cultivées, et par les deux villes de Reggio et de Messine. Le vaste de ce tableau, sublime à peindre, est presque impossible à dessiner. [...]. Ce chemin est couvert de treilles élevées, dont les pampres promettent des fruits mûrs pour le temps où les orangers n'offrent plus que des fleurs. Cette route, qui semble préparée pour un triomphe de Bacchus, conduit jusques dans la ville de Reggio, qui n'a plus rien de son auguste splendeur, mais qui est encore agréablement, ouverte et assez peuplée»¹²¹.

Denon, oltre a definire Reggio «piacevole, aperta e abbastanza popolata»¹²², ne fa una descrizione scarna e poco interessante rispetto alle aspettative suscitate dalla sua straordinaria posizione panoramica¹²³, invece rispecchiata dalle vedute di Châtelet e Desprez e dai relativi commenti di Saint-Non (vedi, p. 130, 134).

Dopo aver percorso da Napoli a Reggio Calabria «756 milles, en 55 jours de voyage et de marche effective»¹²⁴, Denon e i suoi compagni attrasersarono lo Stretto di Messina per raggiungere la Sicilia, dove rimasero per circa sei mesi, visitando anche Malta.

118. *Ibidem*.

119. Punta dell'Armi, l'attuale Capo d'Armi è un promontorio collocato a Lazzaro, nel comune di Motta San Giovanni della città metropolitana di Reggio Calabria, che delimita il confine sud ovest dello Stretto di Messina. Strabone scriveva che, «chi naviga da Reggio verso levante per lo spazio di cinquanta stadii trova quella estremità che dal colore denominarono Leucopetra (cioè *Pietra bianca*), nella quale dicono che finisce il monte Apennino», DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833, p. 106.

120. SWINBURNE 1785, p. 230

121. *Ivi*, pp. 230-231.

122. COLTELLARO 2002, p. 40.

123. Vedi LAGANÀ 1988; MANFREDI 2008; MUSSARI 2008; SCAMARDÌ 2008.

124. SWINBURNE 1785, p. 232

Il secondo viaggio: verso l'epilogo

Il secondo viaggio in Calabria della spedizione di Saint-Non, come parte conclusiva dell'impresa verso il ritorno a Napoli, iniziò il 26 novembre 1778¹²⁵, quando, dopo avere lasciato Messina, il primo obiettivo fu di «avoir un dessin de *Scylla*»¹²⁶.

«Ce célèbre et terrible écueil est un rocher quarré qui s'avance dans la mer, au milieu d'une anse formée sous de grandes montagnes à pic. Il y a un château bâti sur le rocher, avec un gros village posé sur la crête, et descendant la pente rapide jusqu'au bord de la mer, où il y a une petite marine sur une plage étroite, propre à recevoir seulement les bateaux de pêcheurs. En avant de l'écueil, d'autres roches aiguës et déchirantes, où l'onde et les courants viennent se briser avec un bruit effroyable, ont donné lieu aux fictions des poètes, qui prétendent que des têtes de chiens aboyantes étendent leur cou pour dévorer les passants. [...]. Il ne faut cependant pas croire que Scylla soit également fatale dans tous les instants¹²⁷.

Desprez e Châtelet fissarono da lontano Scilla con il suo castello a precipizio sul mare¹²⁸, prima di essere costretti a ritornare indietro per le correnti avverse e per gli obblighi imposti dalla quarantena per l'incombente pestilenza¹²⁹. Il giorno seguente Denon e compagni lasciarono definitivamente la Sicilia «tirant droit au cap *Vaticano*»¹³⁰ e seguendo le rotte di cabotaggio lungo la costa tirrenica raggiunsero Tropea.

«Nous vîmes le *Stromboli*, qui paroît n'être qu'une grosse montagne qui sort de la mer en forme de cône, [...]; ensuite, *Didyme* ou *Salina*, *Fêlicudi*, *Alicudi*, *Lipari*, *Vulcano*; enfin les sept Éoliennes, qu'il me fâchoit si fort de laisser derriere moi sans les avoir visitées, [...]. De l'autre côté nous dépassions *Bagnara*, [...]. Plus loin *Palmi* est mieux assise, sur une terrasse qui me parut très cultivée. [...]. Du côté de la Calabre nous entrevîmes *Gioja* au fond du golfe auquel il donne son nom, [...]. *Nicotera* et le cap *Vaticano* commençoient à se découvrir avec leurs détails. Le soleil se couchoit, je me

125. Per quanto riguarda la data dell'arrivo in Calabria emergono delle incongruenze. Il Denon nel suo diario scriveva che «nou & partîmes de Messine le 26 novembre à midi», SWINBURNE 1786, p. 452. Nel *Voyage pittoresque*, invece, il Saint-Non, indicava «le 29 Novembre 1778 nous nous embarquâmes pour repasser en Italie», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 132. Vedi anche DUPUY-VACHEY 2009, p. 29, 33.

126. SWINBURNE 1786, p. 452.

127. *Ivi*, pp. 452-453.

128. Le vedute di Scilla (vedi, p. 138, 142) rappresentano perfettamente quello che il *Voyage* si prefigurava di rivelare, un repertorio scientifico e allo stesso tempo pittoresco «felice momento di sintesi della tradizione del *Grand Tour* e delle campagne archeologiche», DE SETA 1992a, p. 336.

129. Ritornarono indietro «au phare, où nous abordâmes un instant après; car le détroit, dans cet endroit, n'a pas trois milles de largeur», SWINBURNE 1786, pp. 452-453.

130. *Ivi*, p. 454.

détournai afin de voir encore la Sicile et lui faire mes adieux; et pensant au voyage rapide que je venois de faire, [...]. Le vent étoit tombé; nous fines à rames les sept milles qu'il y a de ce cap à *Tropea*, où nous arrivâmes à quatre heures de nuit»¹³¹.

Denon, dopo aver trascorso il periodo di quarantena¹³² in un «grand hermitage bâti sur une roche escarpée, qui ne tient à la terre que par un pont, et qui s'avance dans la mer»¹³³, poté visitare la città, edificata «sur la plate-forme d'un autre rocher qui s'avance aussi dans la mer, fortifiée ainsi de trois côtés; le quatrieme l'étoit autrefois par un château et un fossé creusé dans le roc. [...]. Il n'y a à *Tropea* aucune espece d'antiquité, et je crois que l'origine qu'on lui donne est chimérique»¹³⁴. Infatti, a fronte dell'impressione positiva suscitata dalla morfologia dell'insediamento, dai «beaux jardins plantés de limonniers et d'orangers»¹³⁵ e dalla produzione di «couvertes du coton»¹³⁶, l'aspetto urbano di Tropea risulta decisamente trascurato: «les rues sont étroites; on n'y voit que de mauvaises fabriques, et pas un vestige de monument, ni aucune tradition qui dise qu'on ait seulement trouvé une monnoie romaine dans son territoire»¹³⁷.

131. *Ivi*, 454-455.

132. «Décembre: après Tropea – où ils sont retenus en quarantaine (du 1^{er} au 5) –, Nicastro (le 7), Cosenza, Paestum, Salerne et Sorrento, la petite équipe arrive à Naples peu avant le 20 décembre, date à laquelle la présence de Desprez dans cette ville est attestée», DUPUY-VACHEY 2009, p. 29.

133. SWINBURNE 1786, p. 455.

«In un grande eremo costruito su una roccia dirupata che è collegata alla terra ferma con un ponte e che si protende in mare», CORTELLARO 2002, p. 47. Anche se Denon non specifica il nome di quest'eremo, a differenza di Saint-Non, ma dalla descrizione è presumibile che si tratti del Santuario di Santa Maria dell'Isola, rappresentato in entrambe le vedute eseguite da Louis-Jean Desprez (vedi, p. 146, 150). Questo edificio sacro, già dall'XI secolo faceva parte dei possedimenti dell'abbazia di Montecassino, e a seguito di un restauro fu consacrato, così come riportato da un'iscrizione: *Anno Domini MCCCLXXXVII XXIII Mensis Aprilis indictione quinta consecrata est ecclesia Sanctae Mariae De Insula De Tropea*. Tra il Quattrocento e il Cinquecento subì una radicale trasformazione, un parallelepipedo sormontato dalla volta della navata centrale, e alla fine del Seicento furono aggiunti un portico e gli alloggi dei monaci. Dopo il terremoto del 1908, il Santuario fu ricostruito secondo un progetto commissionato dall'abbazia di Montecassino, corrispondente all'aspetto attuale.

134. SWINBURNE 1786, p. 456. La riflessione di Denon derivava dalle sue conoscenze sull'origine del nome di Tropea, attribuita a Scipione. «Ritornando Scipione Africano dopo le rovine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse un trofeo, e da quello fù detta la città di Trofea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' *Filosofi di Calabria*, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera f, in p, fu chiamata Tropea», BACCO ALEMANNO 1629, p. 146.

135. SWINBURNE 1786, p. 457

136. *Ibidem*.

137. *Ibidem*.

Il 5 dicembre la spedizione lasciò Tropea e inoltrandosi verso l'interno della regione sostò prima a Monteleone¹³⁸, l'odierna Vibo Valentia, «sur le penchant d'un monticule, avec un vieux château»¹³⁹, in un contesto paesaggistico «agréable, coupé de plantations d'oliviers grands comme des chênes»¹⁴⁰, e poi a Pizzo «bâti sur le bord de la mer, avec un château et une population de neuf mille habitants, dont la plupart sont mariniers»¹⁴¹. L'indomani Denon e i suoi compagni discesero sul litorale nel vano intento di scorgere i resti dell'antica *Hipponium*¹⁴²: «on dit qu'en été, quand la marée est basse et tranquille, on aperçoit encore quelques vestiges que les sables n'ont pas encore enfouis»¹⁴³. Quindi ripresero il cammino a mezzacosta verso Nicastro. Oltrepassarono il fiume Angitola, «une descente taillée en rampe dans le rocher, et les préparatifs d'un pont»¹⁴⁴, e discesero nella paludosa pianura lì dove «l'Italie se trouve le plus resserrée, puisqu'elle n'a pas dix lieues de traversée»¹⁴⁵, per poi guardare il fiume Amato e inoltrarsi in una «forêt de beaux oliviers qui a cinq milles de traversée, et qui fait la richesse de *Nicastro*»¹⁴⁶. Sia la particolare situazione orografica della città, «située à l'angle de deux montagnes couvertes de bois [...] Au dessus de ces bois s'élèvent d'autres montagnes en amphithéâtre qui achèvent le tableau»¹⁴⁷, sia l'assetto urbano, la «grande rue est fort belle, bordée d'arbres, et ornée de jolies fabriques; elle est terminée par un monticule couvert de maisons, et au haut duquel existent encore les ruines d'un vieux château», inducono Denon a una definizione estetica pittoresca – l'«aspect de la ville est aussi pittoresque»¹⁴⁸ – coincidente con l'impressione riflessa nella veduta a stampa di Châtelet (vedi, p. 154).

Il giorno seguente i viaggiatori si diressero verso Cosenza, attraversando strade impervie e fitte foreste di querce e castagni in un impressionante contesto montano: «dans ce passage de l'Apennin je retrouvai les torrents des Alpes avec la proportion qu'il y a de ces montagnes aux autres»¹⁴⁹.

138. È l'attuale Vibo Valentia, Monteleone fino al 1863 e poi Monteleone di Calabria fino al 1928.

139. SWINBURNE 1786, p. 457.

140. *Ibidem*.

141. *Ivi*, p. 458.

142. È stato Paolo Orsi a identificare Vibo Valentia con il sito della città magno-greca di *Hipponion*, attraverso una serie d'indagini condotte dal 1916. Le fonti antiche e i rinvenimenti archeologici confermano che *Hipponion* è una sub colonia fondata da Locri, su un fertile pianoro, alla fine dell'VIII sec. a. C. Vedi PAOLETTI 1991, pp. 133-163.

143. SWINBURNE 1786, p. 458.

144. *Ivi*, p. 459.

145. *Ibidem*.

146. *Ibidem*.

147. *Ibidem*.

148. *Ivi*, p. 460.

149. *Ivi*, p. 462.

Dopo aver superato Rogliano, «gros village dépendant de Cosenza et de la Calabre citérieure»¹⁵⁰, il paesaggio cambiò nuovamente suscitando l'entusiasmo di Denon per la sua rigogliosità: «n'est plus beau, plus riche, plus peuplé, plus cultivé, que la mi-côte à droite et à gauche»¹⁵¹.

In un costante rapporto dicotomico nella valutazione tra naturalità e antropizzazione dei luoghi attraversati, Denon mostrò scarso interesse anche per le architetture di Cosenza¹⁵², non citando né la cattedrale, né il castello, né i palazzi nobiliari, in un giudizio tranciante: «elle est sans richesses, malgré la bonté de son territoire»¹⁵³, solo in parte coincidente con quanto riportato da Châtelet nell'unica veduta del centro urbano e del suo immediato contesto trasfigurandone sostanzialmente le fattezze rispetto allo stato di fatto (vedi, p. 158). Dopo avere guadato due volte il Crati, i viaggiatori sostarono brevemente presso la Fontana di Scipione, e poi, fiancheggiando il sito di Bisignano, «autrefois *Bisidia*»¹⁵⁴, risalirono lungo la sponda sinistra del Crati, fino a raggiungere Tarsia, dove trascorsero la notte in un «sanctuaire. Mais quel sanctuaire!»¹⁵⁵. L'indomani proseguirono il viaggio, passando dalla «*masseria de Saraccine*»¹⁵⁶, qui sostarono prima di raggiungere l'altura di San Basile, punto di vista privilegiato di uno straordinario paesaggio naturale: «le golfe de Tarente, et la belle plaine de Sybaris, [...], cette superbe vallée et celle de *Cosenza*»¹⁵⁷.

La vista della piana di Sibari verso Castrovillari, esaltata da Denon come «un des plus beaux pays de l'univers»¹⁵⁸, diede a Châtelet l'occasione di trarre la più pittoresca delle sue vedute calabresi, seguita dall'ultima, incentrata sull'abitato di Morano, «bâtie en pyramide sur une roche pointue»¹⁵⁹ (vedi, p. 162), che riflette meglio di tutte la profonda compenetrazione tra architettura e paesaggio della realtà calabrese presentata per la prima volta sulla scena europea dal *Voyage pittoresque* di Saint-Non.

150. *Ibidem*.

151. *Ivi*, p. 463.

152. Vedi RUBINO, TETI 1997.

153. SWINBURNE 1786, p. 463.

154. *Ivi*, p. 466.

155. *Ivi*, p. 467.

156. *Ivi*, p. 468. La Masseria di Sarracina è stata fondata ai piedi del Pollino nel 1727, oggi è conosciuta come la Masseria Falvo a Saracena.

157. *Ibidem*.

158. *Ivi*, p. 469.

159. *Ibidem*. L'ultima tappa del viaggio in Calabria prima di oltrepassare il confine del Pollino fu a «*Campo di neve, ou Tenese*».

Bibliografia

- ACETO 2014 - G. ACETO, *Classificazione e Decreti dei Santuari Calabresi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, p. 39.
- ACETO 2017 - G. ACETO, *In cammino verso le feste dei santuari calabresi*, Elledici, Torino 2017, p. 110.
- AMIRANTE, PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.
- ANGILLETTA 2006 - D. ANGILLETTA, *Castelli, chiese abbazie nel giustizierato di Calabria (sec. IX-XIV)*, Cittàcalabria edizioni, Soveria Mannelli 2006.
- AISA 1996 - M.G. AISA, *Storia delle ricerche sul santuario di Apollo Aleo a Cirò Marina*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa Napoli, Napoli 1996, pp. 286-287.
- AVENIA 2004 - C. AVENIA, *Rocca Imperiale. La città e il suo castello*, Controcorrente, Napoli 2004.
- BACCO ALEMANNO 1629 - E. BACCO ALEMANNO, *Nuova, e perfettissima Descrizione del Regno di Napoli, Diviso in dodoci Province*, Per Lazaro Scoriggio, Napoli 1629, pp. 146-147.
- BAILLY 2002 - B. BAILLY, *Dominique Vivant Denon 1747-1825. De la Bourgogne au Musée Napoléon*, Chalon-sur-Saône, UTB, 2002.
- BARUCCI 2010 - C. BARUCCI, *Vedute dello Stretto di Messina nel XVIII secolo. I punti di vista*, in P. Micalizzi, A. Greco (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città secoli XVII-XX*, collana Storia dell'urbanistica, XXVIII(2010), Serie Terza 2.II, Edizioni Kappa, Roma 2010, pp. 138-149.
- BEVILACQUA, PLACANICA 1985 - P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino 1985 (*Storia D'Italia. Le Regioni*).
- BUGNO 1999 - M. BUGNO, *Da Sibari a Thurii. La fine di un impero*, Centre Jean Bérard, Napoli 1999.
- CAGLIOSTRO 2002- R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia, Calabria*, De Luca, Roma 2002.
- CARIDI 2018 - G. CARIDI, *Ontogenesi del paesaggio*, in MANFREDI 2018b, pp. 207-217.
- CAUSA ET ALII 1981 - R. CAUSA, C. DE SETA, F. MANCINI, G. VALLET, *Sul Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, De Dominicis, Napoli 1981.
- COLOMBRARO 2005 - F. COLOMBRARO, *Strongoli: dalle origini ai nostri giorni*, Sud Grafica, Marina di Davoli 2005.
- COLTELLARO 2002 - A. COLTELLARO (a cura di), *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- CONDINO 1996 - V. CONDINO, *I castelli della provincia di Cosenza*, Pellegrini, Cosenza 1996.
- CORRADO 2012 - M. CORRADO, *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XX secolo*, Città del Sole, Crotone 2012.
- CORRADO 2013a - M. CORRADO, *Codice Carratelli delle meraviglie*, in «Il Crotonese», 2013, 97, pp. 24-25.
- CORRADO 2013b - M. CORRADO, *Il gioco delle torri*, in «Il Crotonese», 2013, 98, pp. 24-25.
- COSENTINO 1842-1843 - G. COSENTINO, *Una notte ne' dintorni di Crotone*, in «Poliorama pittoresco», VII (1842-1843), 51, pp. 407-408.
- COSENTINO 1844-1845 - G. COSENTINO, *Cenni storici su la città di Cotrone*, in «Poliorama pittoresco», IX (1844-1845), 12, pp. 95-96.

- DEL PANTA 1998 - E. DEL PANTA (a cura di), *Dominique Vivant Denon. Pages d'un journal de voyage en Italie*, Gallimard, Parigi 1998 (*Cabinet des lettrés*).
- DE LA FIZELIÈRE 1873 - M.A. DE LA FIZELIÈRE, *L'oeuvre originale de Vivant Denon, ancien directeur général des musées, collection de 317 Eaux-fortes dessinées et gravées par ce célèbre artiste, réunion formant l'album le plus complet et le plus varié pour l'étude de la gravure à l'eau forte, avec une notice très détaillée sur sa vie intime, ses relations et son oeuvre*, 4 voll, Tome 1-2, A. Barraud, Libraire-Éditeur, Parigi 1873.
- DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833 - *Della Geografia di Strabone volgarizzati da Francesco Ambrosoli*, libro sesto, 17voll., coi tipi di Paolo Andrea Molina, Milano 1833, p. 106.
- DE MARCO 2018 - G. DE MARCO, *Corigliano e Cosenza nelle vedute di Claude-Louis Châtelet e Louis-Jean Desprez. Dallo sguardo dell'artista alla realtà attuale*, in MANFREDI 2018a, pp. 378-413.
- DE NITTIS 2022 - V. DE NITTIS, *Il castello di Condojanni. Storia e restauro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022.
- DENON 1785 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, I, 1778], in SWINBURNE 1785.
- DENON 1786 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, II, 1778], in SWINBURNE 1786.
- DENON 1802 - D. VIVANT DENON, *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte, pendant les campagnes du général Bonaparte*, 2 voll., de l'imprimerie de P. Didot L'Aîné, Parigi 1802.
- DENON 2002 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, 1778], traduzione italiana in COLTELLARO 2002, pp. 9-57.
- DE SETA 1992a - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour*, Electa Napoli, Napoli 1992.
- DE SETA 1992b - C. DE SETA, *L'iconografia della Calabria in età moderna*, in G. APPELLA, P. GAGLIARDO (a cura di), *Calabria e Lucania riserva di verde nel Mediterraneo*, Libri Schewiller, Milano 1992, pp. 292-294.
- DI MATTEO 2013 - V. DI MATTEO, *Il castello svevo di Rocca Imperiale (CS). Guida Storica e didattica*, Tipografia Universal Book, Rocca Imperiale 2013.
- DUPUY-VACHEY 2009 - M.-A. DUPUY-VACHEY, *Vivant Denon et le Voyage pittoresque: un manuscrit inconnu, Écrits d'artistes de la Collection Frits Lugt*, Fondation Custodia, Parigi 2009.
- ESPOSITO 1981-1982 - G. ESPOSITO, *L'antico convento domenicano di Strongoli attraverso due documenti inediti*, in «Calabria Nobilissima», XXXIII-XXXIV (1981-1982), 75-77, pp. 9-15.
- FAGLIA 1984 - V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra*, in *Calabria Ultra dal XII secolo*, 2 voll., Istituto italiano dei castelli, Roma 1984.
- FEDI 2019 - F. FEDI, *Prima ancora dell'Egitto: Dominique-Vivant Denon tra missioni diplomatiche e progetti letterari*, in «Chroniques italiennes», 2019, 37, pp. 135-165.
- IORE 1691-1743 - G. IORE, *Della Calabria illustrata. Opera varia istorica*, 2 tomi, Napoli 1691-1743.
- IORE 1936 - G. IORE, *Vicende storiche e diplomatiche del castello e del paese di Rocca Imperiale*, Domenico Fiore e Elena Zane Editori, s.l. 1936.
- FRANCE 1890 - A. FRANCE, *Notice historique sur Vivant Denon*, P. Rouquette et Fils. Éditeurs, Paris 1890.
- GABILLOT 1895 - C. GABILLOT, *Hubert Robert et son temps*, Librairie de l'Art., Parigi 1895, pp. 143-144.
- GAETANO 2009 - R. GAETANO (a cura di), *Jean Claude Richard de Saint-Non, Viaggio pittoresco*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.
- GALLO 1998 - S. GALLO, *La città di Strongoli tra cronaca e storia*, Abramo, Catanzaro 1998.

GRECO 2013 - E. GRECO, *Su alcuni aspetti di una possibile storia archeologica di Sibari e Thurii*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vestustis novitatem dare. Temi di antichità archeologica in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Scorpione Editrice, Mottola 2013, pp. 73- 80.

GRIFFITHS 1988 - A. GRIFFITHS, *The Contract between Laborde and Saint-Non for the "Voyage Pittoresque de Naples et de Sicile"*, in «Print Quarterly», V (1988), 4, pp. 408-414.

GUZZO 1976 - P.G. GUZZO, *Fra Sibari e Thurii*, in «Klearchos», XVIII, 1976, pp. 27-64.

GUZZO 2010 - P.G. GUZZO, *Sibari/Thurii*, in «Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche», 2010, 18, pp. 764-787.

Istoria de' fenomeni 1784 - Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Napoli, presso Giuseppe Campo, Napoli 1784.

LABORDE 1778 - J-B. LABORDE (DE), *Lettre à M. de la Harpe par l'Auteur des Tableaux de la Suisse de l'Italie*, in «Journal de Politique et de Littérature», 5 febbraio 1778, pp. 188-190.

LAGANÀ 1988 - R. LAGANÀ, *La città e il mare. Reggio Calabria dal '600 ai giorni nostri*, Gangemi, Roma 1988.

LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.

LENORMANT 1881 - F. LENORMANT, *La Grande-Grèce. Paysages et historie*, 2 voll., Lévy, Paris 1881.

LIZZANO 1989 - S. LIZZANO, *Roseto nella storia*, Kompos, Matera 1989.

LUYNES 1830 - H.T.P.J. D'ALBERT, DUC DE LUYNES, *Ruines de Locres*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», II (1830), pp. 3-12.

MACRÌ 2009 - G.F. MACRÌ, *La sentinella perduta. La torre di Pagliapoli*, FPE, Locri 2009.

MANFREDI 2008 - T. MANFREDI, *Il «gran villaggio». Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna*, in VALTIERI 2008, pp. 214-267.

MANFREDI 2018a - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non*, «ArcHistoR Extra», 3, supplemento di «ArcHistoR», V (2018), 10.

MANFREDI 2018b - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque II. Osservazioni sul paesaggio storico della Calabria*, «ArcHistoR Extra», 4, supplemento di «ArcHistoR», V (2018), 10.

MAONE 1981 - P. MAONE, *Isola Capo Rizzuto sulla scia della grande Crotona*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1981.

MARAFIOTI 1601 - G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Ad istanza de gl'Uniti, Padova 1601.

MARTORANO 1992 - F. MARTORANO, *Il tempio di casa Marafiori: nuovi dati per la ricostruzione planimetrica*, in F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1992, pp. 39-42.

MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 355-408.

MARTORANO 2004 - F. MARTORANO, *Vita quotidiana e difesa militare: residenze feudali in Calabria tra XII e XIII secolo*, in *Il Sistema Feudale nella Calabria Medievale*, Atti del X Congresso Storico Calabrese (Cosenza 9-11 dicembre 2004), Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, pp. 295-318.

MARTORANO 2009 - F. MARTORANO, *Territorio e città nella politica dei Carafa di Roccella e degli Spinelli di Seminara e Ricca tra Cinque e Seicento*, in A. ANSELMINI (a cura di), *La Calabria nel Vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma 2009, pp. 227-247.

- MESSINA 2014 - L. MESSINA, *L'Italia del Settecento vista da Duclos e Denon*, in «Babel», 30, 2014, pp. 65-75. DOI: <https://doi.org/10.4000/babel.3847>
- MIARELLI MARIANI 2018 - I. MIARELLI MARIANI, *Antolini, Desprez, Marvuglia e gli altri. L'Italia del Sud nei disegni per l'Histoire de l'Art di Seroux d'Agincourt*, in «Arte Medievale», VIII(2018), IV, pp. 91-98.
- MOZZILLO 1992 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1992.
- MUSSARI 2002 - B. MUSSARI, *Isola Capo Rizzuto, ex Cattedrale di S. Maria Assunta o Ad Nives*, in VALTIERI 2002, pp. 203-212.
- MUSSARI 2008 - B. MUSSARI, «Bella e simmetrica». Reggio 1855-1908: norme e regolamenti, architettura civile, nella seconda metà dell'800, in VALTIERI 2008, pp. 306-351.
- MUSSARI 2013 - B. MUSSARI, «Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese», le mura di Crotone tra dismissioni e sviluppo urbano, in «Storia Urbana», XXXV (2012), pp. 165-196.
- MUSSARI 2017 - B. MUSSARI, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in G. BELLI, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 667-674.
- MUSSARI 2018a - B. MUSSARI, *La Calabria e il viaggio alla ricerca della Grande Grèce nel Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non*, in MANFREDI 2018a, pp. 358-377.
- MUSSARI 2018b - B. MUSSARI, *Il Marchesato e La Ville de Cotrone*, in MANFREDI 2018a, pp. 414-451.
- MUSSARI 2018c - B. MUSSARI, *Tra realtà e interpretazione: la Calabria nei diari e schizzi di viaggio per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, «ANAFKH», 2018, 85, numero speciale, pp. 34-38.
- MUSSARI 2019 - B. MUSSARI, *La Calabria e il Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non: rappresentazione e interpretazione in diari, disegni e schizzi di viaggio*, in B. MUSSARI, G. SCAMARDI, *Il sud Italia: schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità*, «ArchistoR Extra», 5, supplemento «ArchistoR» X(2019), 11, pp.150-203.
- MUSSARI 2020 - B. MUSSARI, *Alla ricerca dell'antichità perduta. Segni dell'antico in Calabria tra il diario di Dominique Vivant Denon e il Voyage Pittoresque di Jean-Claude Richard de Saint-Non*, in C. MALACRINO, A. QUATTROCCHI, R. DI CESARE (a cura di), *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 26-29 aprile 2017), Kore, Reggio Calabria 2020, pp. 471-486.
- NAYMO 2009 - V. NAYMO, *Un erudito visitatore del Cinquecento alle rovine di Locri Epizefiri*, in « Rivista Storica Calabrese», XXXX (2009), pp. 67-76.
- NEVEU 1973 - B. NEVEU, *Le voyage de l'abbé de Saint-Non dans l'Italie du Sud [Jean-Baptiste Claude Richard, abbé de Saint-Non, et ses collaborateurs]. Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile. Troisième volume, contenant le voyage ou circuit de la partie méridionale de l'Italie, anciennement appelée Grande-Grèce*, in «Journal des savants», 1973, 4, pp. 295-300.
- OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980 - K. OBERHUBER, B. SCHREIBER JACOBY (a cura di), *French drawings from a private collection, Louis XIII to Louis XVI*, Catalog of an exhibition held at the Fogg Art Museum, Fogg Art Museum, Cambridge - Massachusetts 1980, pp. 154-155.

PAOLETTI 1991 - M. PAOLETTI, *Medma e Hipponium: gli scavi di Paolo Orsi ai primi del Novecento e le indagini odierne*, in *Atti del convegno Paolo Orsi e l'archeologia del '900* (Rovereto, 12-13 maggio 1990), supplemento agli «Annali dei Musei Civici di Rovereto», sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 1990, 6, pp. 133-163.

PESAVENTO 1988a - A. PESAVENTO, *Il convento dei Cappuccini di S. Maria degli Angeli di Crotone con chiesa di S. Maria di Portosalvo*, in «La Provincia KR», V (1998), 31-32; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-convento-dei-cappuccini-di-santa-maria-degli-angeli-di-crotone-con-chiesa-di-santa-maria-di-portosalvo/>), ultimo accesso 30 novembre 2021).

PESAVENTO 1988b - A. PESAVENTO, *La chiesa di Santa Maria dell'Isola da Arcipretale a Cattedrale*, in «La Provincia KR», V(1988), 1-5, p. 8.

PESAVENTO 1996a - A. PESAVENTO, *La chiesa dell'Immacolata di Crotone*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 16-20; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-della-immacolatadi-crotone/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1996b - A. PESAVENTO, *La chiesa di san Giuseppe e la congregazione dei nobili*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 20-22; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-disan-giuseppe-e-la-congregazione-dei-nobili/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1998 - A. PESAVENTO, *Il cortile del vescovo di Isola detto "Refuggio"*, in «La Provincia KR», XV (1998), 43-44, 1998; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-cortile-delvescovo-di-isola-detto-refuggio/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1999-2000 - A. PESAVENTO, *Capo Colonna: la chiesa di Santa Maria ed i "casini di villeggiatura"*, in «La Provincia KR», XVI (1999), 49; XVII (2000), 1; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/capo-colonna-la-chiesa-di-santa-maria-ed-i-casini-di-villeggiatura/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000a - A. PESAVENTO, *Il Convento di San Domenico a Strongoli*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 41; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-convento-di-san-domenicodi-strongoli/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000b - A. PESAVENTO, *Origine e sviluppo di Isola*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 43-48; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/origine-e-sviluppo-di-isola/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000c - A. PESAVENTO, *La costruzione dei magazzini tra la città e l'Esaro*, in «La Provincia KR», XXX(2000), 29; versione online in (<http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-costruzione-di-magazzini-tra-la-citta-e-lesaro/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2002 - A. PESAVENTO, *Notizie su alcuni luoghi religiosi in territorio di Strongoli*, in «La Provincia di KR», XIX (2002), 47-49. versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/notizie-su-alcuni-luoghi-religiosi-in-territorio-di-strongoli/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2003 - A. PESAVENTO, *Il fiume Esaro e la città di Crotone*, in «La Provincia KR», XV (2003), 47-48; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-fiume-esaro-e-la-citta-dicrotone/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2012 - A. PESAVENTO, *La città senza storia. Sviluppo urbano e nuova immagine della città di Crotone (1860-1900)*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-citta-senza-storiasviluppo-urbano-e-nuova-immagine-della-citta-di-crotone-1860-1900/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2015a - A. PESAVENTO, *La difesa del litorale tra la foce del fiume Neto e Capo Alice. La Torre di Melissa*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/la-difesa-del-litorale-tra-la-foce-del-fiume-neto-e-capo-alice-la-torre-di-melissa/>, ultimo accesso 11 gennaio 2025).

PESAVENTO 2015b - A. PESAVENTO, *Il castello di Melissa e la torre di Torre Melissa*, in «La Provincia KR», XV (1998), 32-34; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-melissa-e-la-torre-di-torre-melissa/>, ultimo accesso 11 gennaio 2025).

PESAVENTO 2015c - A. PESAVENTO, *La torre di Fasana (Strongoli) e le altre torri nel contesto storico-ambientale calabrese*, in «Brutium», 1990, 1; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/strongoli/la-torre-di-fasana-strongoli/>, ultimo accesso 17 gennaio 2025).

PESAVENTO 2020 - A. PESAVENTO, *La torre di Limeria in territorio di Strongoli*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/strongoli/la-torre-di-limeria-in-territorio-di-strongoli/>, ultimo accesso 17 gennaio 2025).

PESAVENTO 2022 - A. PESAVENTO, *Il promontorio Lacinio oggi di Capo Colonna presso Crotone*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/crotone/il-promontorio-lacinio-oggi-di-capo-colonna-presso-crotone/>, ultimo accesso 15 ottobre 2022).

PESAVENTO 2024a - A. PESAVENTO, *Documenti riguardanti le torri di Nao e di Manna*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/crotone/documenti-riguardanti-le-torri-di-nao-e-di-manna/>, ultimo accesso 17 febbraio 2025).

PESAVENTO 2024b - A. PESAVENTO, *Le Castella tra il Seicento ed il Settecento*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/le-castella-tra-il-seicento-ed-il-settecento/>, ultimo accesso 17 febbraio 2025).

PLACANICA 1987 - A. PLACANICA, *La capitale, il passato, il paesaggio: i viaggiatori come «fonte» della storia meridionale*, in «Meridiana», 1987, 1, pp. 165-179.

PRINCIPE 1993 - I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Mapograf, Vibo Valentia 1993.

PUGLIESE 1849 - G.F. PUGLIESE, *Descrizione ed istorica narrazione Dell'Origine, e Vicende Politiche-Economiche di Cirò in provincial di Calabria Ultra*, vol. I, Stamperia del Fibreno, Napoli 1849.

REGGIO 2018 - M. REGGIO, *Paesaggi della Calabria Ulteriore jonica*, in MANFREDI 2018b, pp. 21-41.

RENDE 2013 - P. RENDE, *Crotone: il castello di Carlo V*, in «La Provincia KR», XXV (2013), 1-2; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-crotone/>, ultimo accesso 21 settembre 2021).

RENDE 2025 - P. RENDE, *Un documento riguardante la Torre di Melissa (1777)*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/documenti/un-documento-riguardante-la-torre-di-melissa-1777/>, ultimo accesso maggio 2025).

RIEDEL 1771 - J.H. VON RIEDEL, *Reise durch Sizilien und Großgriechenland*, Orell, Geßner, Fùebli, Zurigo 1771.

RIZZI ZANNONI 1789 - G.A. RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, Stamperia Reale, Napoli 1789.

RUBINO 1970 - G.E. RUBINO, *Le Castella in Calabria Ultra*, in «Napoli nobilissima», 1970, 9, pp. 88-100.

RUBINO, TETI 1987 - G.E. RUBINO, M.A. TETI, *Catanzaro, Laterza, Roma-Bari 1987 (Le città nella storia d'Italia)*.

RUBINO, TETI 1997 - G.E. RUBINO, M.A. TETI, *Cosenza, Laterza, Roma 1997 (Le città nella storia d'Italia)*.

RUSSANO COTRONE 1997 - A. RUSSANO COTRONE, *Strongoli. Pietre alleate e frammenti di microstoria*, Gangemi, Roma 1997.

SABBIONE 2005 - C. SABBIONE, *Paolo Orsi a Locri*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 199-206.

SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.

SAVAGLIO 2010 - A. SAVAGLIO, *I Saluzzo e il Castello ducale di Corigliano. Vicende, strategie e committenze di una famiglia genovese in età moderna*, Editrice Aurora, Corigliano Scalo 2010.

SCALISE 2014 - F. SCALISE, *La città di Petelia, oggi Strongoli*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2014.

SCAMARDÌ 2006 - G. SCAMARDÌ, *L'espansione urbana dal Seicento all'Ottocento nelle vedute storiche*, in S. VALTIERI (a cura di), *Chiese di Roccella Jonica nello sviluppo urbano della città. Storia e restauri*, Gangemi, Editore Roma 2006, pp. 95-105.

SCAMARDÌ 2008 - G. SCAMARDÌ, «Le prospettive infinite». *Reggio 1855-1908: una difficile attuazione*, in VALTIERI 2008, pp. 268-305.

SCAMARDÌ 2018a - G. SCAMARDÌ, *La Calabria nelle incisioni del Voyage pittoresque. La costruzione dell'immagine, la distruzione dell'immagine*, in MANFREDI 2018a, pp. 332-357.

SCAMARDÌ 2018b - G. SCAMARDÌ, «Come nido di aquila». *Catanzaro nella veduta di Claude-Louis Châtelet tra suggestione e documento*, in MANFREDI 2018a, pp. 452-473.

SEVERINO 1988 - C.G. SEVERINO, *Crotone*, Laterza, Bari 1988.

SEVERINO 2011 - C.G. SEVERINO, *Crotone. Da polis a città di Calabria*, Gangemi, Roma 2011.

SEVERINO 2014 - C.G. SEVERINO, *Crotone: la città e il porto nell'iconografia storica*, in A. BUCCARO, C. DE SETA (a cura di), *Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE (Napoli, 13-15 marzo 2014), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014, pp. 459-465.

SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI 1985 - P. SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI (a cura di), *Roccella. Storia degli insediamenti ed evoluzione urbanistica*, Amministrazione comunale di Roccella Jonica, Roccella Jonica 1985.

SPADEA 1996 - R. SPADEA, *Note di topografia da Punta Alice a Capo Colonna*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa Napoli, Napoli 1996, pp. 247-249.

SPADEA 2005 - R. SPADEA, *Paolo Orsi a Capo Colonna*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 264-272.

SPADEA 2006 - R. SPADEA (a cura di), *Ricerche nel Santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotone*, Gangemi, Roma 2006.

STRUTT 1842 - A.J. STRUTT, *A pedestrian tour in Calabria & Sicily*, Newby 1842; trad. it. A.J. Strutt, *Un viaggio a piedi in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

SWINBURNE 1785 - H. SWINBURNE, *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780*, traduit de l'anglois par un voyageur françois [Benjamin de Laborde], tome second, 5 voll., de l'Imprimerie deDidot l'Aîné, Parigi 1785.

SWINBURNE 1786 - H. SWINBURNE, *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780*, traduit de l'anglois par un voyageur françois [Benjamin de Laborde], tome quatrieme, 5 voll., de l'Imprimerie deDidot l'Aîné, Parigi 1786.

TABANELLI 2020 - M. TABANELLI, *Le cattedrali del conte Ruggero: pluralità e dialettica nell'architettura sacra tra Calabria e Sicilia*, in M. TABANELLI, A. TRANCHINA (a cura di), *Calabria greca Calabria latina. Segni monumentali di una coesistenza (secoli XI-XII)*, Campisano Editore, Roma 2020, pp. 113-132.

- TUSCANO 2016 - F. TUSCANO, *Il Gran Tour nella Calabria estrema. Tra bellezza sublime e filoxenia di omerica memoria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.
- TUZET 1947 - H. TUZET, *Une querelle littéraire en 1785: l'abbé de Saint-Non et ses collaborateurs*, in «Revue de littérature comparée», 83, 1947, pp. 428-435.
- VALENSISE 2018 - F. VALENSISE, *Impressioni di viaggio nella Calabria Ulteriore dal diario di Dominique Vivant Denon*, in MANFREDI 2018a, pp. 474-497.
- VALENTE 1972 - G. VALENTE, *Le torri costiere della Calabria*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1972.
- VALENTE 1978 - G. VALENTE (a cura di), *La Calabria dell'abate Saint-Non*, edizioni Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1978.
- VALENTE 1982a - G. VALENTE, *Capo Colonna*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982.
- VALENTE 1982b - G. VALENTE, *Isola di Capo Rizzuto*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982.
- VALTIERI 2002 - S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002.
- VALTIERI 2008 - S. VALTIERI (a cura di), *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, CLEAR, Roma 2008.
- VON RIEDESEL 1773 - J.H. VON RIEDESEL, *Travels through Sicily and that part of Italy formerly called Magna Græcia. And a tour through Egypt, with An accurate Description of its Cities, and the modern State of the Country*, Edward and Charles Dilly, Londra 1773.
- WOLLIN 1933 - N.G. WOLLIN, *Gravures originales de Desprez ou exécutées d'après ses dessins*, John Kroon, Malmö 1933, pp. 71-109.
- WOLLIN 1935 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Italie: dessins topographiques et d'architecture, décors de théâtre et compositions romantiques, exécutés 1777-1784*, John Kroon, Malmö 1935.
- WOLLIN 1939 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Suède. Sa vie et ses travaux en Suède, en Angleterre, en Russie etc., 1784-1804*, Bokforlags A.-B. Thule, Stockholm 1939.
- ZANGARI 1924 - D. ZANGARI, *Viaggiatori stranieri in Calabria. Johann Hermann Von Riedesel (1740-1785)*, in «Rivista di Cultura Calabrese», IV (1924), pp. 1-27.